

Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.

Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390, 0332/241299 e-mail <u>info@avavarese.it</u>fax: 0332 241299

Numero 245 febbraio 2013

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

# <u>Sommario</u>

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		"	3
Editoriale	Mauro Vallini	"	4
Concorso poesie "Liberi Voli": testi delle poesie premiate e segnalate	A.V.A.	"	5
Com. dell'A.V.A 22° anniversario dell'A.V.A	A.V.A.	44	9
Com. dell'A.V.A. Soggiorni 2013	A.V.A.	66	10
La voce ai lettori: Poesie di Chicca (L'amore; San Valentino)	Nadia Cecconello	<b>،</b> د د	12
La voce ai lettori: Il gran dono	Enrico Robertazzi	<b>دد</b>	13
La voce ai lettori:. È tornato il sereno	Stefano Robertazzi	44	13
<u>La voce ai lettori</u> : Giochi e giocattoli nell'antica Roma	Lucia Covino	"	14
La voce ai lettori: Poesia di un vecchio uomo	A cura di Miranda Andreina	"	14
La voce ai lettori: Alianti	Carlotta Fidanza Cavallasca	"	16
La voce ai lettori: Non sei solo	Luciano Curagi	"	17
La voce ai lettori: Preghiera a Padre Bacco	Riccardo Lasciarrea		18
Copertina "Storie di casa nostra"	Mauro Vallini	"	19
Ristorante 3 Risotti	A cura di Mauro Vallini		20
Vetrina delle arti e dei mestieri perduti Capelaro e Ombrellaro	Giulio Maran	"	21
I nonni raccontano	Giancarlo Elli (ul Selvadigh)	<b>دد</b>	22
Un po' di storia d'Italia (19^ parte)	Giancarlo Campiglio	"	23
Giochi antichi e pensieri moderni	Franco Pedroletti	"	26
Giustizia antica e moderna	Ivan Paraluppi	"	28
Napoli e gli alpini	Giovanni Berengan	۲,	30
Don Franco Rimoldi, il "Don Bosco" di Varese	Franco Pedroletti	"	31
Copertina "Saggi, pensieri e riflessioni"	Mauro Vallini	"	33
Addii celebri del 2012	A cura di Mauro Vallini	"	34
Un pensiero per lei: Rita Levi Montalcini	A. Pierantoni – R. Albano – G. Broggini	<b>دد</b>	39
Riflessioni di Lidia Adelia		"	40
Carnevale	Maria Luisa Henry	"	41

Il giorno del ricordo	Giovanni Berengan	۲۲	42
Elezioni, ovvero fare la spesa al supermercato della politica	Franco Pedroletti	۲۲	43
Fratello Enzo Bianchi e l'esperienza di Bose	Laura Franzini	"	44
Aspetti negativi e positivi dell'attuale crisi economica	Giuseppina Guidi Vallini	۲۲	46
L'arte del silenzio	Giuseppina Guidi Vallini	"	47
Voglia di tenerezza	Rosalia Albano	66	48
Ragazzi di ieri e ragazzi di oggi	Silvana Cola	"	49
Storia di un bambino conteso	Laura Franzini	"	49
Onestà	Silvana Cola	"	50
Ragazzi di ieri e ragazzi di oggi	Silvana Cola	"	51
Come reagiscono i bambini ai programmi della televisione	G. Guidi Vallini L. Malesani	<b>دد</b>	50
Ricette di felicità	Giuseppina Guidi Vallini	44	51
Il taglio dei capelli	Adriana Pierantoni	"	52
Copertina "L'angolo della poesia"	Mauro Vallini	"	53
Una notte lontana	Alba Rattaggi	"	53
Una notte Iontana	Alba Rattaggi Maria Luisa Henry	"	53 54
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie	Maria Luisa Henry		54
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie	Maria Luisa Henry Lidia Adelia Onorato		54 55
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie	Maria Luisa Henry  Lidia Adelia Onorato  Giancarlo Elli (ul Selvadigh)	"	54 55 56
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie  Poesie di Lidia Adelia: Veli colorati; Sogni; Febbraio  Poesie di Giancarlo: Donna rifletti!; Vandalismo  Poesie di Luigi: Donna; Il peccato originale	Maria Luisa Henry  Lidia Adelia Onorato  Giancarlo Elli (ul Selvadigh)  Luigi Fortunato		<ul><li>54</li><li>55</li><li>56</li><li>58</li></ul>
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie  Poesie di Lidia Adelia: Veli colorati; Sogni; Febbraio  Poesie di Giancarlo: Donna rifletti!; Vandalismo Poesie di Luigi: Donna; Il peccato originale  Poesie di Giulio: Il tramonto; Viale ombroso	Maria Luisa Henry  Lidia Adelia Onorato  Giancarlo Elli (ul Selvadigh)  Luigi Fortunato  Giulio Maran		54 55 56 58 59
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie  Poesie di Lidia Adelia: Veli colorati; Sogni; Febbraio  Poesie di Giancarlo: Donna rifletti!; Vandalismo Poesie di Luigi: Donna; Il peccato originale  Poesie di Giulio: Il tramonto; Viale ombroso  In attesa di un tramonto  Poesie di Mauro: Ho scritto parole nel nulla;	Maria Luisa Henry  Lidia Adelia Onorato  Giancarlo Elli (ul Selvadigh)  Luigi Fortunato  Giulio Maran  Luciana Malesani		54 55 56 58 59 60
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie  Poesie di Lidia Adelia: Veli colorati; Sogni; Febbraio  Poesie di Giancarlo: Donna rifletti!; Vandalismo Poesie di Luigi: Donna; Il peccato originale  Poesie di Giulio: Il tramonto; Viale ombroso  In attesa di un tramonto	Maria Luisa Henry  Lidia Adelia Onorato  Giancarlo Elli (ul Selvadigh)  Luigi Fortunato  Giulio Maran  Luciana Malesani  Mauro Vallini		54 55 56 58 59 60 61
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie  Poesie di Lidia Adelia: Veli colorati; Sogni; Febbraio  Poesie di Giancarlo: Donna rifletti!; Vandalismo  Poesie di Luigi: Donna; Il peccato originale  Poesie di Giulio: Il tramonto; Viale ombroso  In attesa di un tramonto  Poesie di Mauro: Ho scritto parole nel nulla; Pendant la nuit  Poesie di Silvana: Un fiore mi ha parlato; Primo amore	Maria Luisa Henry  Lidia Adelia Onorato  Giancarlo Elli (ul Selvadigh)  Luigi Fortunato  Giulio Maran  Luciana Malesani  Mauro Vallini  Silvana Cola		54 55 56 58 59 60 61 62
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie  Poesie di Lidia Adelia: Veli colorati; Sogni; Febbraio  Poesie di Giancarlo: Donna rifletti!; Vandalismo  Poesie di Luigi: Donna; Il peccato originale  Poesie di Giulio: Il tramonto; Viale ombroso  In attesa di un tramonto  Poesie di Mauro: Ho scritto parole nel nulla; Pendant la nuit  Poesie di Silvana: Un fiore mi ha parlato; Primo amore  Poesie di Sebi: Riflessioni; Grazie amico; Notte  Poesie di San Valentino: Se potessi; Credo in te,	Maria Luisa Henry  Lidia Adelia Onorato  Giancarlo Elli (ul Selvadigh)  Luigi Fortunato  Giulio Maran  Luciana Malesani  Mauro Vallini  Silvana Cola  Sebi Canu		54 55 56 58 59 60 61 62 63
Poesie di Maria Luisa: Alba; Poesie  Poesie di Lidia Adelia: Veli colorati; Sogni; Febbraio  Poesie di Giancarlo: Donna rifletti!; Vandalismo Poesie di Luigi: Donna; Il peccato originale  Poesie di Giulio: Il tramonto; Viale ombroso  In attesa di un tramonto	Maria Luisa Henry Lidia Adelia Onorato Giancarlo Elli (ul Selvadigh) Luigi Fortunato Giulio Maran Luciana Malesani Mauro Vallini Silvana Cola Sebi Canu Anonimi Scelte da Mauro Vallini Mauro Vallini		54 55 56 58 59 60 61 62 63 64

Non esiste un"gene zingaro" qualsiasi pretesa raziale è priva di senso	A cura di Mauro Vallini	"	69
Lungo i magici sentieri del bosco	Laura Franzini	"	70
Usi sconosciuti del dentifricio	A cura di Mauro Vallini	"	71
Sbadiglio, sbadigliare	A cura di Mauro Vallini	"	72
Lo sbadiglio non è contagioso solo tra gli u- mani	A cura di Mauro Vallini		73
Il singhiozzo	A cura di Mauro Vallini		74
Copertina "Rubriche ed avvisi"	Mauro Vallini	"	77
Sapevate che?	Rosalia Albano	"	78
Notizie e curiosità	Rosalia Albano	"	78
Sorrisi	Rosalia Albano	"	79
Divagazioni	Giovanni Berengan	"	81
Spigolando	Jole Ticozzi	"	82
Vocabolarietto	G. Guidi Vallini – L, Malesani	"	83
In cucina con Seby	Seby Canu	"	84
Ho visto l'oceano Atlantico	Silvana Cola	"	85
Una proposta per una visita ad un monumento poco conosciuto: Chiesa dei Santi Primo e Feliciano a Leggiuno (Prima parte)	Mauro Vallini	cc	86
Il supertunnel del Gottardo	Giampiero Broggini	"	89
Relazione sul concerto di Natale	Adriana Pierantoni	"	89
Pranzo di Natale al "Centro d'incontri Cairoli"	Giampiero Broggini	"	90
Auguri di Buone Feste al C.D.I. di v. Maspero	Giuseppina Guidi Vallini	"	90
Il pranzo prenatalizio	Giovanni Berengan	"	91
Una nuova iniziativa al C.D.I. di v. Maspero	Giuseppina Guidi Vallini	"	92
		***	* * * *







#### Redazione:

Mauro Vallini Caporedattore Giuseppina Guidi Vallini Segretaria

Giovanni Berengan Rapporti con A.V.A. e Comune

#### Articolisti presenti alle riunioni di redazione:

Rosalia Albano Giovanni Berengan Giampiero Broggini

Giancarlo Campiglio Seby Canu Silvana Cola

Giancarlo Elli Laura Franzini Giuseppina Guidi Vallini Maria Luisa Henry Lidia Adelia Onorato Ivan Paraluppi

Franco Pedroletti Adriana Pierantoni Jole Ticozzi

Mauro VALLINI

#### Hanno contribuito anche:

Maria Albanese Miranda Andreina Silvio Botter
Nadia Cecconello Lucia Covino Luciano Curagi
Carlotta Fidanza Cavallasca Luigi Fortunato Giovanni La Porta
Riccardo Lasciarrea Luciana Malesani Giulio Maran
Alberto Mezzera Alba Rattaggi Silvana Robertazzi

Stefano ROBERTAZZI

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte e in modo particolare: Margherita, Gianna, Carola, Ebe, Lucia e famiglia Onorato ciascuno con 10 €, Ferraris con 13 €. Il totale delle offerte è, quindi, di 73 €. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

#### **EDITORIALE**

Mauro Vallini

ari amici e amiche che leggerete questo numero de LA VOCE,. è quasi carnevale e tra poco andremo a votare. Carnevale – elezioni, spesso questi due concetti si sovrappongono, soprattutto dopo aver sentito le promesse elettorali (*Pinocchio le promesse le sapeva fare anche meglio ... peccato che gli si allungasse il naso di legno*) dei vari "candidati leader" Sempre tutti contro tutti, zombi che risorgono e si mettono una candida e verginale veste, new-entry che si prefiggono di eliminare, politicamente s'intende, i vecchi senescenti della politica, e via dicendo. Programmi televisivi in cui, come al carnevale di Viareggio, sfilano i vari carri allegorici con personaggi mascherati che sparano sui poveri spettatori (in questa metafora i cittadini) coriandoli e stelle filanti. Intanto gli altoparlanti diffondono, ad un volume assordante, motivetti fastidiosissimi, che comunque sono dei tormentoni.

Per fortuna sono abbonato a Sky e, durante queste "sfilate di buone intenzioni nel presente e di mancate soluzioni per il futuro", mi guardo qualche film o programmi più piacevoli. Le televisioni Rai, Mediaset e la7 sono diventate i contenitori di commedie satiriche in 50 atti e ci propinano personaggi che prima se ne sono dette di tutti i colori ... ma poi trovano gli opportuni accordi per conservare il potere, altri personaggi che urlano come matti dicendo (*mi ricordo il compianto Gino Bartali "L'è tutto sbagliato. l'è tutto da rifare"*) che va cambiato tutto ma non suggeriscono come.

Ma insomma, quando finalmente ci si occuperà, ma seriamente e non in campagna elettorale, dei problemi dei cittadini che non riescono ad arrivare alla fine del mese con i pochi soldi che guadagnano, quando ci si occuperà seriamente della ricerca, della cultura e dei giovani, quando si prenderanno in considerazione gli anziani che stentano a vivere con le misere pensioni mai seriamente rivalutate? Quando, infine, si ridurranno sensibilmente i costi della politica, verrà varata una legge elettorale che permetta agli elettori di scegliere i rappresentanti? Ma, forse alle calende greche. Il carnevale della politica è anche questo ... ma gradirei, finalmente, poter sorridere in un Paese più civile..

# Comunicazioni dell'A.V.A.



#### A.V.A.

Associazione Volontariato Anziani Centro Sociale Polivalente Via Maspero 20 21100 - Varese

#### CONCORSO DI POESIE "LIBERI VOLI" 7° EDIZIONE 2012

Nelle seguenti pagine sono riportati i testi delle poesie premiate e segnalate al Concorso biennale "Liberi Voli" con le motivazioni della giuria esaminatrice.

#### 1°CLASSIFICATA:

### Di maggio al Campo dei Fiori

È da lassù dove gli alberi possono respirare il cielo e non giunge il suono alacre della Città Giardino che puoi vedere con quale grazia il vento e l'aria tiepida di sole salendo su dal piano cullano gli alianti nel felpato volo mentre l'ombra di una nuvola corre sull'erba a inebriarsi di profumo dei narcisi in fiore.

Lassù
dove di notte con la mano
puoi raccogliere le stelle
il silenzio
trova ancora la sua voce.



#### Anna Taroni Carraro

#### **Motivazione:**

I versi si sviluppano con un andamento fluido e leggero, i sensi si fondono e si confondono coinvolgendo il lettore in una sorta di ascesi immaginifica nella quale si può ascoltare la voce del silenzio lontano dai rumori della città.



#### 2°CLASSIFICATA:

#### Vanno all'alba i pensieri

Gli ideali stanno coprendosi di polvere, di storia e di silenzi. Nei pugni chiusi

il passato scivola. Schemi di vivere solito scompaiono nella frescura di vivide memorie.

> Vanno all'alba i pensieri e mentre l'anima si riflette nello specchio del tempo, ciocche di sogni svaniscono su un cuscino.



Giampietro Broggini

#### **Motivazione:**

La poesia è una disincantata riflessione sul tempo che inesorabile scorre e consuma ideali e schemi di vita, cancellando i sogni. Rivelatrice di profonda sensibilità è la prospettiva non egocentrica ma legata alla storia di oggi e ad una pacata rassegnazione di fronte al futuro.

#### 3° CLASSIFICATA:

#### Carpe diem

Brillio di stelle a luminare il cielo fruscio di ali forse cherubini brusio di brezza musica struggente.
M'invade la bellezza sublime dell'istante estatico lo spirito s'imbeve d'armonia.

Alba Rattaggi

#### **Motivazione:**

Dietro una pregevole raffinatezza stilistica si nasconde una non comune capacità di sintetizzare con parole suggestive ed efficaci l'estasi spirituale dell'attimo, la bellezza sublime dell'istante nella sua inafferrabilità e fuggevolezza.

#### **SEGNALAZIONI DI MERITO:**

#### Questo amore

Questo amore senza età, unico,
Questo amore generoso, come il vino
Questo amore così grande, infinito
Questo amore esclusivo, senza scosse
Questo amore taciturno, fa parlare il silenzio
Questo amore senza grinze, veste a pennello
Ma di questo amore non mi sento vestita.

Germana Borra

#### **Motivazione:**

Il contrasto anche strutturale tra l'ultimo verso e quelli che lo precedono colpisce per la sua forza espressiva e rende molto moderna la sequenza di anafore che ad una prima lettura sembra avere l'andamento di una canzone.

#### La foto

Dal cassetto tarlato è uscita, adornata di gialle mimose sulla foto di scuola sbiadita, un filar di fanciulle seriose.
Ricordo; ci aspettava la vita, su strade che s'aprivan spaziose sognando una casetta fiorita per vivere l'amore di spose.
Per poche ha brillato la stella, lavoro, gli amici, carriera, per altre, fatica e chimera.
Ma per tutte la cosa più bella, è quando in famiglia la sera si recita l'antica preghiera.

Norma Bombelli

#### **Motivazione:**

Una deliziosa composizione fresca e gradevole. Con un ritmo leggero si giunge, sull'onda dei ricordi, attraverso versi rimati con naturalezza, ad una riflessione serena sulla famiglia e sulla preghiera.

#### La vita che credevo infinita

Avreí potuto non amartí... Il ricordo s'appanna e si mescola come i miei giovani versi scritti a matita: "Infinite distese di grano e noi, man nella mano...". Ma il tempo confonde la strada del ritorno, confonde le voci, le cose e gli amici, chissà che fanno? Foglie cadute al vento d'autunno; Ho ammucchiato sogni ed ho provato a non sognare, ma la mia anima cerca quel sogno che non ha maí vísto passare. Ora è troppo tardí anche solo per dire: "ti amo". Avreí potuto non amartí..., ma eri simile ad un bocciolo di rosa. Avrei voluto..., ma ho lasciato da tempo la primavera, ora cammino piano e sono stanco, il tempo mi sfila tra le dita e questa víta...? Questa vita, io la credevo infinita.-

Luciano Curagi

#### Motivazione:

Il rimpianto permea e pervade i versi che si succedono in modo quasi sommesso e si infrangono nell'amara constatazione che questa vita, la nostra vita, non è infinita. Il ritmo piano tempera la vena malinconica della poesia.

#### Inverno

Brucia sulla pelle il gelo del mattino, tra le tue dita cerco, per un istante, un calore morbido, tenace, penetrante, ... e sto bene.

Edith Gnoli

#### Motivazione:

Versi brevi, semplici ma vibranti come le pennellate di un pittore introducono l'umana presenza dell'altro come fonte di conforto e di calore.

L'espressione colloquiale "... e sto bene" che contrasta con le parole più poetiche dei versi precedenti dà risalto ad una dimensione intimistica e familiare nella quale ognuno si può riconoscere.

# 22° ANNIVERSARIO DELL' A.V.A.

Il Comitato di Gestione organizza:

# Sabato 2 marz0 ore 14,30

PRESSO IL SALONE DEL CENTRO

**UNO SPETTACOLO** 

CON L'ECCEZIONALE PARTECIPAZIONE DE:



MUSICHE, CANZONI,
TRADIZIONI POPOLARI
CALABRESI

# Soggiorni 2013

Possibile introduzione tassa di soggiorno, che, ove dovuta, dovrà essere pagata direttamente presso l'Hotel



CALDO INVERNO A SORRENTO HOTEL PARCO DEL SOLE 4* / SANT'AGNELLO				
Periodo				
V51.1	Dal 14 marzo al 28 marzo 2013	15 giorni 14 notti		

<u>La quota comprende</u>: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/2 acqua +1/4 vino) dalla cena del primo alla prima colazione dell'ultimo giorno, assicurazione medico-bagaglio.

# CAPARRA DI € 200 PER PERSONA ALLA PRENOTAZIONE Osservatore volontario A.V.A.

Organizzazione Tecnica: Vesuvio Express

P A S Q U A IN SICILIA – GOLFO DI PATTI BLU HOTEL PORTOROSA *****				
Periodo				
P58.1	Dal 28 marzo al 6 aprile 2013	9 giorni 8 notti		
1/1 - 1 \				

L'hotel è una struttura esclusiva affacciata sul golfo di Patti lungo una spiaggia dorata con un'incantevole veduta sulle isole Eolie.

La quota comprende: Trasferimento da Varese all'aeroporto, viaggio aereo Milano- Catania/Palermo-Milano, trasferimenti dall'aeroporto all'hotel e vv, pensione completa a buffet dalla cena del giorno di arrivo al pranzo del giorno di partenza



Il soggiorno si effettuerà con un minimo di 30 prenotazioni

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

P A S Q U A IN LIGURIA – SAN BARTOLOMEO HOTEL MAYOLA ***			
Perio	do		
E57.1	Dal 25 marzo al 1 aprile 2013	8 giorni 7 notti	
E57.2	DAL 18 marzo al 1 aprile 2013	15 giorni 14 notti	

L'hotel è situato direttamente sul mare della Liguria, al centro del golfo Dianese, lontano dal traffico e dalla ferrovia.

<u>La quota comprende</u>: viaggio in pullman GT, pensione completa con bevande ai pasti, pranzo di Pasqua e Pasquetta, assicurazione medico/bagaglio.

Organizzazione Tecnica: Travel Slot fil. Varese

HOTEL I DUE GABBIANI *** / ANDORA (LIGURIA)				
Periodo				
S51.2	Dal 18 FEBBRAIO all' 11 MARZO 2013	22 giorni 21 notti		
S51.3	Dal 4 MARZO al 25 MARZO 2013	22 giorni 21 notti		



.V.A.

Dista 50 mt dal mare e 100 mt dal centro città.

<u>La quota comprende</u>: viaggio in pullman GT, pensione completa con bevande ai pasti, dal pranzo del primo al pranzo dell'ultimo giorno, servizio spiaggia: 1 ombrellone + 2 sdraio a camera.

Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour



PESARO (Marche) HOTEL DES BAINS ***				
Periodo				
S53.1	Dal 12 LUGLIO al 25 LUGLIO 2013	14 giorni 13 notti		

Dista dal mare 300 mt. Ubicato in zona tranquilla .

La quota comprende: viaggio in pullman GT, pensione completa con bevande ai pasti, pranzo dell'ultimo giorno, serate danzanti.

Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour

Altri periodi / Hotel disponibili in ufficio Turismo A.V.A.

# Tanti altri programmi sono disponibili Presso il nostro Ufficio Turismo Non potevamo inserirli tutti Venite a conoscerci Scoprirete i vostri Viaggi di sogno

#### **SPECIALE CROCIERE:**

CON TRASFERIMENTI IN AUTOPULLMAN DA VARESE AI PORTI DI IMBARCO.
PROGRAMMI DISPONIBILI IN UFFICIO TURISMO
SIA COSTA CROCIERE CHE ROYAL CARIBBEAN

PER ALTRI VIAGGI / SOGGIORNI NON RICHIAMATI NELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE

**VI ATTENDIAMO PRESSO IL NOSTRO** 

**UFFICIO DI VIA MASPERO 20 - VARESE** 

**DOVE TROVERETE ALTRE PROPOSTE** 

# Giochi e giocattoli dell'antica Roma

Lucia Covino

uesto il tema assegnato agli scolaretti di una classe elementare. Ma come è venuta quest'idea alla maestra? Facile: il telegiornale diceva che in una città italiana c'era la mostra con i balocchi per i più piccoli nei tempi antichi.

Ed ecco lo svolgimento del suddetto tema:

In fondo i giochi dei bambini di duemila anni fa non erano poi così diversi da quelli dei fanciulli d'oggi. Loro giocavano alla tropa, qualcosa di simile al nostro biliardo, solo che le biglie erano sostituite da noci che i bambini spingevano su una tavola munita di fossette. E il gioco dei dadi? Ma sì, quello lo sapevano addirittura i greci.

Noi bambini abbiamo oggi passatempi e giocattoli a non finire, i più sofisticati che si possono immaginare e ci sono anche quelli virtuali: basta cliccare sul computer e ci appaiono immagini fantastiche, auto da corsa da pilotare, finti soldatini da abbattere in frenetiche battaglie. Eppure, a noi bambini piacciono i giocattoli più semplici, specialmente quelli che possiamo noi stessi trasformare con le mani e adattarli ai nostri gusti.

I bambini antichi si divertivano proprio così. La loro semplicità l'abbiamo un po' perduta di vista.

Intelligenza, forza e fantasia restano i requisiti indispensabili perché un gioco possa essere ricordato dagli adulti e desiderato dai piccini.

n.b. spunti tratti dalla "Voce dell'Antoniano Rogazionista"

### Poesia di un vecchio uomo

a cura di Miranda Andreina

Quando un uomo anziano è morto nel reparto geriatrico di una casa di cura in un paese di campagna australiana, si credeva che nulla di valore egli avesse potuto lasciare.

Più tardi, le infermiere sistemando i suoi pochi averi, trovarono questa poesia. La qualità ed il contenuto impressionarono lo staff che volle farne tante copie da distribuire agli infermieri di tutto l'o-

Un'infermiera di Melbourne volle che una copia della poesia comparisse nelle edizioni di Natale delle riviste di tutto il paese come unico lascito di questo vecchio per i posteri e facendo in modo che figurasse su tutte le riviste per la salute mentale.

E' stata anche fatta una raccolta di immagini dedicata a questa semplice ma eloquente poesia. E così questo vecchio, che nulla pareva potesse dare al mondo, ora è l'autore di questa poesia anonima che vola attraverso la rete internet.

#### "Cranky" - uomo vecchio

Cosa vedi infermiera? Cosa vedete?

Che cosa stai pensando mentre mi guardi? " Un povero vecchio " ... non molto saggio con lo squardo incerto ed occhi lontani Che schiva il cibo e non dà risposte e che quando provi a dirgli a voce alta:

" almeno assaggia " !!!

sembra nulla gli importi di quello che fai per lui Uno che perde sempre il calzino o la scarpa che ti resiste, non permettendoti di occuparti di lui per fargli il bagno, per alimentarlo e la giornata diviene lunga

Ma cosa stai pensando?



E cosa vedi??

Apri gli occhi infermiera !!

Perché tu non sembri davvero interessata a me.

Ora ti dirò chi sono mentre me ne sto ancora seduto qui

a ricevere le tue attenzioni lasciandomi imboccare per compiacerti.

" lo sono un piccolo bambino di dieci anni con un padre ed una madre,

Fratelli e sorelle che si voglion bene

Sono un ragazzo di sedici anni con le ali ai piedi

che sogna presto di incontrare l'amore

A vent'anni sono già sposo ... il mio cuore batte forte

giurando di mantener fede alle sue promesse

A venticinque ... ho già un figlio mio

che ha bisogno di me e di un tetto sicuro,

di una casa felice in cui crescere.

Sono già un uomo di trent'anni

e mio figlio è cresciuto velocemente,

siamo molto legati uno all'altro da un sentimento

che dovrebbe durare nel tempo.

Ho poco più di quarant'anni, mio figlio ora è un adulto

e se ne và, ma la mia donna mi sta accanto

per consolarmi affinché io non pianga.

A poco più di cinquant'anni

i bambini mi giocano attorno alle ginocchia

Ancora una volta, abbiamo con noi dei bambini

io e la mia amata

Ma arrivano presto giorni bui mia moglie muore

guardando al futuro rabbrividisco con terrore

Abbiamo allevato i nostri figli e poi loro ne hanno allevati dei propri.

e così penso agli anni vissuti all'amore che ho conosciuto.

Ora sono un uomo vecchio

e la natura è crudele.

Si tratta di affrontare la vecchiaia

con lo sguardo di un pazzo.

Il corpo lentamente si sbriciola

grazia e vigore mi abbandonano.

Ora c'è una pietra

dove una volta ospitavo un cuore.

Ma all'interno di questa vecchia carcassa

un giovane uomo vive ancora

e così di nuovo il mio cuore martoriato si gonfia

Mi ricordo le gioie

ricordo il dolore.

lo vorrei amare, amare e vivere ancora

ma gli anni che restano son pochissimi

tutto è scivolato via ..... veloce !!!

E devo accettare il fatto che niente può durare

Quindi aprite gli occhi gente

apriteli e guardate "

Non un uomo vecchio"

avvicinatevi meglio e ... vedete ME !!!

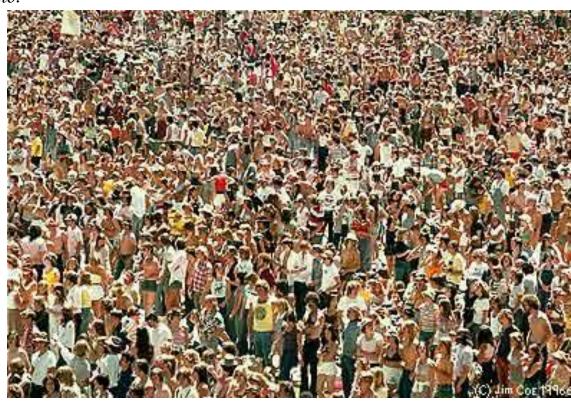
# Alianti

#### Carlotta Fidanza Cavallasca

Ali candide nell'azzurro
Angeli
in libertà
gli occhi
del creato
percorrono
in silenzio
invisibili
sentieri

Scrutano
la terra ...
Li stupisce
quel brulicar
di uomini
che si affannano
ignorando
lo splendore
del cielo.





# Non sei solo

Luciano Curagi

orrei esserti vicino quando il sole nasce e tener man nella mano, come si fa con un bambino ancora in fasce, che sogna di volare, andare lontano. Vorrei esserti vicino per donartí "amore" ed una parola da conservare; ricordo quel giorno là nel giardino, quando volevo raccogliere un fíore, tu, mí dícestí: "non farlo, strappato non potrà sognare". Vorrei esserti vicino quando la sera pensí al giorno passato e come un bambino, raccontí a Dío la tua preghiera, io vorrei dirti, non sei solo,

anche se il sole se n'è andato.



# State di Casa nostra



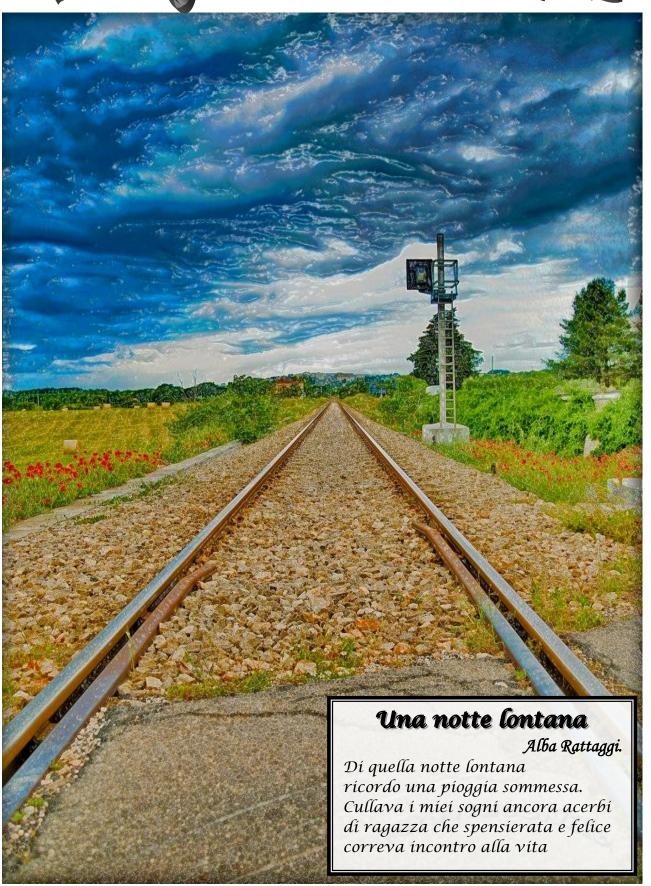
Cartolina del 1941.

Saggi, Pensieri, riflessioni



La libertà non è star sopra un albero e nemmeno il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione ...

# Langolo della Poesia



# Ece di Scienze





La luna è l'unico astro che nasce dietro le montagne e tramonta dentro di noi.

Tonino Guerra (Antonio Guerra)

# Rubriche e avvisi



Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte ed ... anche altro

# Vetrina delle arti e mestieri perduti

Giulio Maran

### Capelaro

I cappello di paglia era usato da tutti i contadini, uomini e donne che lavoravano nei campi nei mesi estivi.

D'inverno gli uomini si coprivano la testa con un cappello di panno, mentre le donne, nelle prime uscite in gennaio e febbraio per fare fascine lungo le rive di viti potate o per zappare il frumento, usavano fazzoletti più o meno pesanti.

I cappelli per l'estate realizzati con paglia intrecciata e cucita, erano la merce di vendita ambulante, viva nelle campagne, a motivo dei mezzi di trasporto.



Il capelaro arrivava nelle contrade di campagna, attirando l'attenzione, gridando il tipo della sua merce. Si avvicinava alle case e aspettava le donne che, avvertite dalla sua voce, uscivano per vedere e scegliere il cappello da lavoro e, mentre ascoltavano le proposte del venditore, si provavano i cappelli e si chiedevano l'un l'altra il parere per arrivare alla scelta.

I capelari provenivano dal Vicentino, da zone dove si lavorava uno speciale tipo di paglia ottenuta dal frumento seminato in marzo e detto "marzolino"

#### L'ombrearo

ombrello era un oggetto prezioso e chi l'aveva in un'economia povera, quella del passato. lo utilizzava fino all'usura totale.



L'ombrello, se poteva essere riparato, veniva posto in un angolo della casa, vicino alla porta d'ingresso, in attesa del passaggio dell'ombrearo. Questi, solitamente, veniva alla montagna, dalla Val d'Aosta, dal Piemonte e dalla Lombardia.

Molti ombreari abitavano nei quaranta paesi sulla riva destra del Lago Maggiore, che formavano, infatti, quello che è stato definito il "Regnum Umbrellarum" da Gravellona Toce ad Arona.

Spesso l'ombrearo arrivava assieme a qualche giovanissimo apprendista affidato all'artigiano viandante dalla famiglia per imparare il mestiere.

I ragazzi venivano incontrati in piazza di Carpugnino, uno dei 40 paesi del regno degli ombrellai, dove questi bambini di 10 o 12 anni si recavano con un genitore per essere scelti; al ritorno a casa, ricevevano come compenso della migrazione, un paio di scarpe ed un ombrello.

Gli ombreari lasciavano i paesi quando cominciava il maltempo e rimanevano lontano da casa per lunghi periodi. Ritornavano a casa nella bella stagione per accudire al lavoro di contadini di montagna, ma non era raro il ritorno anche dopo qualche anno.

L'ombrearo era come un girovago, passava di casa in casa o si fermava nelle piazzette dei paesi per proporre la sua abilità. Per mangiare, spesso si fermava in un'osteria.

# "Giustizia" antica e moderna

Ivan Paraluppi

er tentare di capire come si è sviluppato nei secoli il concetto di "giustizia", specialmente quella gestita dalle autorità costituite, è utile l'analisi delle notizie storiche tramandate da fonti attendibili. A tutt'oggi, vagando intorno al globo, si notano in materia delle diversità, che spaziano dalla lapidazione alla totale tolleranza per lo stesso tipo di comportamento.

Il suocero di mio figlio è rumeno, durante una visita da noi mi raccontò che in Romania di delinquenti non ce ne sono quasi più, molti vengono in Italia perché qua si rischia poco e, a differenza di quel che succede in Romania, anche in galera non si è trattati poi

tanto male.

Parlando di storia antica, era "giustizia" anche quella romana che, nei primi secoli dell'era cristiana, mandava centinaia di esseri umani a morire nel Colosseo dove tigri e leoni tenuti a digiuno per qualche giorno se li sgranocchiavano per fame e per il sadico divertimento delle autorità e del popolo dell'urbe.



Ancora oggi, dopo venti secoli, sopravvivono in zona romana una pletora di belve fameliche che si sgranocchiano allegramente le risorse dell'italico stato. Sarà l'aria che tira da sempre sui sette colli dell'antica "caput mundi"?

Voltaire nella sua storia del parlamento di Parigi al tempo di Luigi XVI ci dà la descrizione di un'esecuzione capitale con tortura così come si svolgeva sulla pubblica piazza a Parigi, durante il regno di Re Luigi. Lo spettacolo era annunciato per le 17, ma di solito più in là per attendere il riempirsi del posto di spettatori paganti. Si trattava quasi sempre di avvenimenti domenicali o comunque festivi.



Nei primi giorni della settimana, di buon mattino, gli incaricati istituzionali partivano verso i vari quartieri cittadini, reclamizzando l'evento con manifesti detti "grida" che applicavano agli angoli delle piazze, sui palazzi importanti e sui portali delle chiese. Il Voltaire scrive che non solo in Francia ma ovunque si percorrevano molti chilometri in carrozza o a cavallo per assistere ad un'impiccagione o ad un rogo. Nobili e benestanti con relative dame al seguito, pagavano bene un posto sui balconi o alle finestre dei palazzi in buona vista; un po' come succede a Siena durante il palio.

Nelle adiacenze del patibolo da otto metri quadri eretto al centro della piazza da dove arrivavano le urla del torturato e perfino l'odore di carne arsa, erano disposte le autorità e le guardie e poi il popolo pagante ordinato in quattro settori a croce dove erano lasciati liberi quattro percorsi divergenti dal centro, per dare spazio ai cavalli addetti allo squartamento finale.

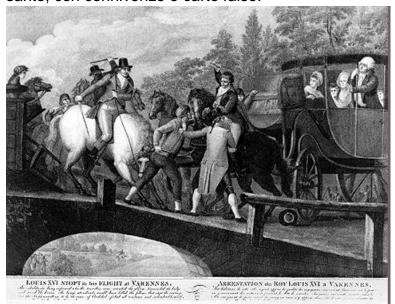
Lo scrittore dà nel suo racconto una descrizione minuziosa sulle torture inflitte a quel povero disgraziato, eseguite in modo scientifico. Il condannato non doveva morire troppo in fretta, per esigenze di spettacolo ed a soddisfazione degli spettatori paganti. Per ragio-

nati motivi non trovo utile riportare sul nostro mensile tutto ciò che ho letto su tali barbare esecuzioni, descritte anche da altri storici.

Sempre il Voltaire dice che il Re Luigi era molto generoso con i suoi boia e premiava con migliaia di franchi di pensione i quattro magistrati artefici di condanne talvolta guidate dall'alto. Ma a volte ci pensa il destino a sistemare le cose.

Non ho certezza matematica su ciò che ora andrò a scrivere, ma esaminando certi scritti inerenti alla rivoluzione francese, qualche considerazione si può azzardare. Il boia di Parigi, inquisito dalla comune cittadina durante il terrore rosso, in uno di quei processi dove quasi tutti gli accusati passavano direttamente dall'aula del tribunale alla ghigliottina nel locale adiacente, si alzò in piedi dal banco degli imputati, dopo avere ascoltato in silenzio le solite accuse, con voce sicura disse: vi state sbagliando, non chiamatemi assassino! lo non ho ucciso nessuno! Ho fatto soltanto il mio mestiere che altrimenti avrebbe fatto qualcun altro; i veri assassini sono i giudici che vi siete lasciati scappare.

Il collegio giudicante accettò l'autodifesa del boia. Lo mandò libero e sembra che poi il boia in questione abbia servito anche la rivoluzione. Nei disordini sociali sono sempre i furbi a cavarsela, magari tagliando la corda per tempo. Ci provò anche Re Luigi a scappare quando capì che in Francia l'aria si stava facendo pesante, con connivenze e carte false.





Era già arrivato alla frontiera, ma quando l'agente di guardia gli riconsegnò il lasciapassare vistato, il Re lo ricompensò con uno scudo con su bella larga la sua effige; la guardia, osservando la moneta, lo riconobbe e lo bloccò. Rispedito a Parigi, Re Luigi fu processato e ghigliottinato insieme a Maria Antonietta. Le notizie storiche reperibili sulla rivoluzione francese, mi portano a pensare che il Re Luigi XVI di Francia potrebbe essere stato ghigliottinato proprio da quei boia che pagava profumatamente durante il suo regno.

Dopo qualche cenno riferito a fatti storici, notando che basta uscire dalla civile e tollerante Europa per vedere quanti tipi di "giustizie" esistono in altri paesi e culture, si può anche parlare delle stranezze esistenti nella moderna "giustizia" italica, dove se ti trovi un ladro in casa, guai a te se lo guardi storto, potrebbe offendersi!

Per non tirarla troppo per le lunghe, dirò soltanto del caso di quel pensionato che, dopo un ricovero in ospedale, quando fu dimesso, trovò la sua casa occupata abusivamente e per legge non poté nemmeno recuperare le sue cose personali. State attenti, voi anziani, frequentatori dei centri sociali, dove andate a giocare a burraco o a bocce, dovrete stare tappati in casa se non volete finire sul lastrico a raccogliere cicche!

# Napoli e gli alpini

Giovanni Berengan

i dirà. Ma cosa c'entra Napoli con gli Alpini!?

#### C'entra, e come!...

- Il Decreto che sancì la nascita del Corpo degli Alpini fu firmato a Napoli da Vittorio Emanuele II il 15 ottobre del 1872.
- 2) Comandante supremo dell'Esercito italiano durante la "grande guerra" fu nominato, Luigi CADORNA, nato a Pallanza sul lago Maggiore, che portò alla disfatta di Caporetto. Fu sostituito dal Generale Armando DIAZ nato a Napoli il 5/12/1861, il quale, sovvertendo radicalmente vecchie tattiche e strategie, ci condusse alla vittoria.



- 3) La canzone del Piave, composta da E.A. Mario, nato a Napoli il 5 Maggio 1884, è oggi l'inno patriottico di valore nazionale, facente parte, nelle Manifestazioni, del Cerimoniale Ufficiale "Onore ai Caduti"
- 4) Il vessillo della Sezione Alpina di Napoli, che comprende Campania e Calabria, si fregia di tre Medaglie d'Oro.
- 5) Al Cappellano Militare, Don Michele LAURIA, nato in Provincia di Napoli, e stata assegnata, in vita, la Medaglia d'Argento, per gli atti eroici compiuti durante la ritirata del Don
- 6) E per concludere, anagrammando la parola Alpino che cosa risulta? Napoli.





# Don Franco Rimoldi - il "Don Bosco" di Varese

Franco Pedroletti

uando si parla di scuola, vien spesso nominata la "Don Rimoldi" di San Fermo, la si nomina anche quando, nel suo Auditorium, si svolgono manifestazioni. Ma se dovessi chiedere a coloro che la frequentano, sia per motivi scolastici che di svago, chi era Don Rimoldi, sicuramente mi sentirei rispondere "un sacerdote" ma nulla più. Vero ma non solo, perché fu educatore, insegnante e patriota.

Personalmente, avuta la fortuna di conoscerlo e di essergli stato a fianco, or ecco che, nel suo ricordo, mi è doveroso quindi il ricordare a chi nulla di lui sa, quale sia stata la sua missione in particolare a Varese.





Per quattro lustri Don Franco fu assistente presso l'oratorio Veratti, ove si distinse per la sua bontà e operosità a favore dei giovani; tanto fece da essere soprannominato il Don Bosco di Varese. Nel medesimo periodo svolse anche l'attività d'insegnante nelle scuole medie; ma non si limitava solo a quello, insegnava anche ragioni di vita. Tanta era la sua personalità e la sua cultura che nelle aule difficilmente si notavano assenze.

Il suo operare emerse anche nel periodo di guerra con l'aiutare i ragazzi più poveri, come quelli che avevano padri e fratelli al fronte. Poi, nel travagliato periodo nazi – fascista seguito all'8 settembre 1943, tanti giovani e persone di ogni ceto, grado e religione ricorsero a lui per aver salva la vita.

Arrestato, pagò col carcere questa sua dedizione. Ne uscì vivo ma provato nel fisico.

Avrebbe voluto continuare la sua missione di educatore ma le superiori autorità ecclesiastiche non glielo permisero, confinandolo come assistente presso una casa per anziani. Ne provò tanto dolore perché lui si sentiva giovano fra i giovani. E la sua vita era fra i giovani, quella che considerava missione cui Dio lo aveva ispirato, come appunto lo fu Don Bosco. Lasciò questa terra con amarezza, nonostante un'età che poteva essere ancora feconda.

lo, uno dei ragazzi di allora, anche a nome dei tanti sconosciuti che, per opera sua, fra tante difficoltà ebbero a ricevere benefici ed anche salva la vita, anni fa, nel 40° della sua dipartita, l'ho voluto ricordare con questa dedica:

«Caro Don Frano, da quarant'anni hai lasciato la tua missione terrena ma sempre vi è chi ti ricorda e ti ha nel cuore. Sono uno dei tuoi ragazzi di allora, ti ho avuto come educatore e come insegnante. Poi, nel duro periodo della Resistenza, insieme abbiamo avuto modo di collaborare per un clandestino bene. Ricordo, come ieri, i tuoi numerosi interventi a favore di persone oppresse e disperate che più non sapevano come fare per avere salva la vita; nei tuoi spostamenti effet-

tuati di casa in casa presso famiglie fidate, chiedevi tetto, pane e documenti che avessero a scongiurare il rischio di arresti, prigionia e deportazione.

Con laboriosa e guardinga attività, quante persone sono state fatte passare oltre confine verso la salvezza, quante missive sono passate al di là e al di qua, in una perfetta organizzazione, per la notizia e la tranquillità di molte ansie, quanti pericoli! Ma il pensiero del bene tutto faceva affrontare con serenità e ogni vita al sicuro era fonte di ringraziamento al Cielo.

Hai pagato con carcere, persecuzione e sofferenza ma, nei tuoi sentimenti e nel tuo coraggio, nulla ha mai potuto fermare la tua missione.

Anche oggi, chiudendo gli occhi, rivedo il tuo ampio, paterno e inconfondibile sorriso in un possente umano fisico che, con passione, abbracciava noi ragazzi. Immagini e ricordi che ancora oggi donano felicità.

Inesorabile è il tempo che passa, molti dei tuoi ragazzi, nel segno di un destino che non ammette proroghe, già ti hanno raggiunto; i rimasti hanno parecchie rughe in fronte e capelli bianchi ma non hanno dimenticato. Grazie a te, lo spirito è rimasto quello di allora.

Grazie Don Franco, sei sempre con noi».

Ecco, in breve, questo era Don Franco Rimoldi: un uomo, un sacerdote con rare qualità umane che grande ha fatto il cuore di tutti coloro che lo hanno conosciuto e il bene di una città.

Per questo Varese e la sua comunità gli hanno dedicato una via e soprattutto una scuola a perenne ricordo dei suoi insegnamenti e delle sue opere.



### Addii celebri del 2012

A cura di Mauro Vallini

Un anno, quello passato, di grandi eventi, ma anche di addii. Dagli sportivi che entrati nel Pantheon dei grandi campioni, agli esponenti del mondo della cultura e dell'arte, fino a politici e uomini che hanno fatto grande l'Italia all'estero.

Sono state tante le morti famose negli ultimi dodici mesi ed è impossibile riassumerle tutte senza fare torto a nessuno. Ho scelto tappe per ricostruire quest'annata: dallo sport alla politica, ecco i momenti che hanno segnato l'anno.



Lutto nel mondo della musica: muore Whitney Houston.

La regina della musica degli anni '80 se ne è andata l'11 febbraio 2012, quando i suoi incubi hanno avuto, alla fine, la meglio su di lei. Whitney Houston è stata una delle più grandi interpreti musicali di tutti i tempi, quarta donna in assoluto come numero di dischi venduti, ma è stata anche di una delle celebrità più autodistruttive. Il successo, dopo 10 anni di gavetta, arriva nel 1985 con l'omonimo album.

Da lì, la strada di Whitney appariva in discesa, con alcuni singoli entrati

di diritto nella storia della musica pop mondiale.

Musica, ma anche cinema, quando nel 1992 recitò insieme all'allora celeberrimo Kevin Costner nel film "Guardia del corpo". Proprio nel 1992 sposò Bobby Brown e con lui i suoi incubi. Alcol e droga entrarono nel mondo di Whitney Houston e non ne uscirono mai. Il declino umano portò al declino artistico, nonostante più volte abbia cercato di risalire la china. Fino allo scorso 11 febbraio.

#### Lutto nel mondo della musica: muore Lucio Dalla.

Quando la notizia della sua morte è arrivata, il primo marzo scorso, i social network si sono riempiti in pochissimi minuti dei video delle sue canzoni. Migliaia di italiani hanno voluto ricordare Lucio Dalla pubblicando la più bella canzone del suo repertorio. E, in quel momento, si è capito cosa avevamo appena perso.

Perché Lucio Dalla è stato uno dei più grandi cantautori italiani e quando si è dovuto scegliere la canzone per ricordarlo tutti sono andati in crisi.

Sono stati tanti, troppi, i successi del piccolo genio bolognese. Nato a Bologna il 4 marzo 1943 – già, una delle sue canzoni più belle -, Lucio Dalla è stato un grande solista, anche se alcuni dei momenti più alti della sua carriera sono



stati quelli assieme a Gianni Morandi e, soprattutto, Francesco De Gregori. Solo canzonette? No, poesie.

E' il soprannome più noto di Carlo Maria Martini, una delle figure più popolari della Chiesa moderna. Il porporato, morto il 31 agosto del 2012 ad 85 anni, è stato arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002. Biblista e profondo conoscitore della cultura teologica, si è caratterizzato soprattutto come uomo del dialogo tra le religioni, a cominciare dall'ebraismo, i cui fedeli amava definire "fratelli maggiori". Le qualità umane e le doti diplomatiche del cardinale Martini, piemontese di nascita e gesuita di formazione, emersero soprattutto negli anni alla guida della Chiesa meneghina.



Da un lato fu al fianco dei più bisognosi, arrivando a servire la minestra ai barboni. Dall'altro si pose come interlocutore dei brigatisti negli anni in cui i terroristi uccidevano a Milano il magistrato Guido Galli e il giornalista del Corriere della sera, Walter Tobagi. Divenuto nel 1986 presidente del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa, carica che manterrà fino al 1993, Martini si è sempre speso per l'ecumenismo. Su questa scia il porporato, lasciata la cattedra di Sant'Ambrogio, visse fino al 2007 a Gerusalemme dove si dedicò agli studi biblici e alla preghiera. Negli ultimi anni, ammalato di Parkinson, viveva più ritirato. Ma il cardinale ha fatto discutere fino all'ultimo quando ha rifiutato l'accanimento terapeutico. I suoi funerali, celebrati nel Duomo di Milano, sono stati preceduti dall'omaggio di circa 200mila persone.

28

# Lutto nel mondo del cinema: muoiono Giuseppe Bertolucci, Carlo Rambaldi e Tonino Guerra.



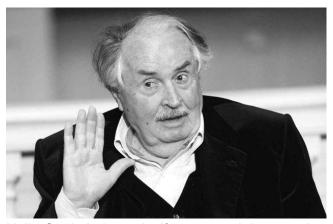
Giuseppe Bertolucci, fratello minore del più famoso Bernardo, si è spento nel Salento il 16 giugno all'età di 65 anni. Aveva mosso i primi passi nel mondo del cinema sin da giovane. Ha diretto nel 1971 il mediometraggio "I poveri muoiono prima", seguito l'anno dopo dal film per la televisione "Andare e venire". Nel 1975 è stato anche tra gli sceneggiatori di "Novecento". A caratterizzare la sua carriera è stata l'amicizia con Roberto Benigni. Bertolucci fu in grado di valorizzare il talento del comico toscano prima con il monologo teatrale "Cioni Mario di Gaspare fu Giulia", da cui nel

1977 fu tratto il film "Berlinguer ti voglio bene" e poi nel 1984 in "Non ci resta che piangere". Il regista emiliano, simpatizzante del Partito comunista italiano, diresse per anni la Cineteca di Bologna, una delle più importanti d'Europa.

#### Carlo Rambaldi

Era emiliano anche Carlo Rambaldi, il papà degli effetti speciali di Hollywood. L'artista, morto il 10 agosto a Lamezia Terme ad 87 anni, è stato tra i primi a sfruttare nel cinema le potenzialità della meccatronica, l'unione di meccanica ed elettronica. Grazie alla sua creatività Rambaldi ha creato personaggi indimenticabili e vinto tre Oscar: per gli effetti visivi con "King Kong" (1976) e per gli effetti speciali con "Alien" (1979) ed "E.T. l'extra-terrestre" (1982).

#### **Tonino Guerra**



Poeta, scrittore e sceneggiatore italiano tra i più prolifici e premiati, Guerra divenne famoso presso il grande pubblico nel 2001 grazie al tormentone dell'ottimismo che lo vedeva come testimone di una catena di negozi di elettronica, Un destino ironico per l'artista romagnolo, scomparso il 21 marzo 2012 a 92 anni, che in gioventù aveva conosciuto anche l'orrore della deportazione nel campo di concentramento a Troisdorf in Germania. Guerra, dopo gli esordi letterari conla raccolta di poesia "I scarabocc" (Gli scarabocchi) e con un breve romanzo, "La storia di Fortunato", si trasferì a Roma nel 1953.

Nella Capitale incominciò una prestigiosa carriera di sceneggiatore. Ebbe così la possibilità di trovarsi al fianco dei maggiori registi italiani dell'epoca, dal Federico Fellini di "Amarcord" e "Ginger e Fred" fino al Francesco Rosi di "Uomini contro" e al Vittorio De Sica di "Matrimonio all'italiana". Il sodalizio che diede a Guerra più lustro fu quello con Michelangelo Antonioni. E' grazie alla sceneggiatura di "Blow up", diretto proprio dal regista ferrarese, che lo scrittore romagnolo ebbe la nomination al premio Oscar nel 1967. Negli anni Ottanta Guerra torna in Romagna e si dedicò a numerose installazioni artistiche. Continuò, però, ad occuparsi di cinema. Così sono arrivati tre David di Donatello per la migliore sceneggiatura: nel 1981 per "Tre fratelli" di Francesco Rosi, nel 1984 per "E la nave va" di Federico Fellini e nel 1985 per "Kaos" dei fratelli Taviani. Nel 2010, in occasione dei suoi 90 anni, ha ricevuto anche il David di Donatello alla carriera .

#### Il primo uomo sulla Luna: Neil Armstrong

Il suo nome è entrato nella leggenda, nonostante quel cognome così popolare, che ha accompagnato un grande musicista e un – ex – grande ciclista. Ma Neil Armstrong nella sua vita ha fatto ciò che nessun altro aveva mai fatto.

È stato, infatti, il primo uomo a posare il piede sulla luna, quel 21 luglio del 1969. Un piccolo passo per un uomo, un grande passo per l'umanità lo definì lo stesso Armstrong, ma sicuramente un grandissimo passo anche per lui, con quell'impronta che è entrata nella storia. Nonostante tutte le teorie complottistiche che negano che gli USA siano arrivati sulla luna e che quello sbarco fu solo un film di fantasia.



Un problema alle arterie coronarie lo ha obbligato a venir operato lo scorso 7 agosto, ma il 25 agosto 2012 a causa di complicazioni è deceduto. Una vita che dopo lo sbarco dell'Apollo 11 Armstrong tentò di tenere più privata possibile. Nessuna carriera politica, come altri suoi colleghi, comparsate pubbliche ridotte al minimo e la volontà di vivere una vita normale, nonostante il suo nome fosse tutto tranne che normale.

#### Politica: Oscar Luigi Scalfaro

Il 2012 si è portato via anche Oscar Luigi Scalfaro, uno degli uomini più longevi della politica italiana. Scalfaro, scomparso il 29 gennaio a 93 anni, non è stato soltanto il nono Presidente della Repubblica, incarico ricoperto dal 1992 al 1999. E' stato, infatti, eletto ininterrottamente deputato dal 1946, anno dell'As-semblea Costituente fino al 1992, quando, dopo una breve parentesi da Presidente della Camera dei Deputati, è salito al Quirinale.



Scalfaro, un magistrato piemontese di nascita ma calabrese di origine, è stato più volte sottosegretario e ministro. In particolare negli anni '80 ha retto a lungo il dicastero degli Interni durante i governi Craxi e Fanfani. Per un breve periodo è stato anche Presidente provvisorio del Senato.

Antifascista e anticomunista, è stato un convinto uomo di centro come dimostra la sua lunga militanza politica nella Democrazia Cristiana. Negli ultimi anni di vita aveva aderito al Partito Democratico, pur senza iscriversi. Resterà nella storia il suo mandato al Quirinale, iniziato subito dopo Tangentopoli e la fine della 'Prima Repubblica'. Sette anni di rapporti turbolenti con Berlusconi, allora all'inizio della sua ascesa politica, di 'ribaltoni' e di attacchi sulla par condicio. Ma nella storia resterà anche il suo famoso "Non ci sto" del discorso in diretta televisiva contro gli attacchi mediatici per il presunto coinvolgimento di Scalfaro nello scandalo dei fondi riservati del Sisde.

#### Italiani nel mondo - Sergio Pininfarina

Il suo nome resterà per sempre legato ai concetti di design ed eleganza. Sergio Pininfarina è stato un vero stilista dell'automobile. La sua modella preferita era la Ferrari, di cui ha disegnato quasi tutte le vetture di serie. Tra esse il prototipo Pinin, l'unico studio di una "rossa" a quattro porte e la monoposto di Formula 1 Sigma del 1969, che proponeva alcune soluzione per migliorare la sicurezza. Se oggi il Cavallino è un marchio indelebile nel mondo lo deve anche a questo ingegnere meccanico torinese, morto il 3 luglio di quest'anno ad 86 anni.



Sin dagli anni '50 Pininfarina, che aveva aggiunto il diminutivo "Pinin" al suo cognome in onore del padre Battista, rese famosa l'azienda di carrozzerie della propria famiglia. Grazie al suo stile l'imprenditore piemontese è riuscito ad essere sempre all'avanguardia. Non a caso ha inaugurato la prima Galleria del Vento nello stabilimento di Grugliasco, anticipando tutti i grandi costruttori mondiali. Negli anni '80 comprese l'importanza dell'aerodinamica per i suoi modelli. In quegli anni Pininfarina si dedicò anche alla politica. Fu eurodeputato per il Partito Liberale Italiano dal 1979 al 1988, quando assunse la carica di presidente della Confindustria. Nel 1991 a Detroit gli viene assegnato il "Designer Lifetime Achievement Award" come migliore designer automobilistico del mondo. L'imprenditore fu anche nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 23 settembre 2005.

#### Rita Levi-Montalcini, una vita per la scienza

Il 30 dicembre è morta a 103 anni la più grande scienziata italiana, prima donna nella Pontificia accademia delle scienze.

«Il corpo faccía quello che vuole. Io non sono íl corpo: ío sono la mente».

Nata a Torino il 22 aprile 1909, Rita Levi-Montalcini è stata la più grande scienziata italiana. Unica italiana insignita di un premio Nobel «scientifico» (per la medicina e la fisiologia), ottenuto nel 1986, è stata anche la prima donna a essere ammessa all'Accademia pontificia delle scienze. Dal 1° agosto 2001 era senatrice a vita della Repubblica italiana.



#### **STUDI**



Il padre (Adamo LEVI) era un ingegnere, mentre la madre (Adele MONTALCINI) era una pittrice, e con la gemella Paola (deceduta nel 2000) si divise i talenti dei genitori: a Rita andò l'amore per la scienza del padre, a Paola le qualità di artista della madre. Contrariamente ai voleri del padre, proseguì negli studi e si iscrisse a medicina all'Università di Torino, dove si laureò nel 1936 con 110 e lode.

Negli anni Trenta l'università del capoluogo piemontese era una culla di talenti straordinari.

Uno dei suoi maestri fu Giuseppe LEVI (padre della scrittrice Natalia GINZBURG) e tra i suoi compagni di studi figurano altri due futuri premi Nobel: Salvador LURIA e Renato DULBECCO.

#### LEGGI RAZZIALI

A causa delle leggi razziali di Mussolini, andò a Bruxelles. Ritornò a Torino poco prima dell'invasione nazista del Belgio. Non potendo più frequentare l'università in quanto ebrea, riuscì ad allestire un piccolo laboratorio di ricerca nella sua camera da letto. Dopo i bombardamenti alleati si rifugiò in campagna, ma in seguito all'8 settembre 1943, per evitare i rastrellamenti, andò a Firenze nascondendosi per non essere arrestata e deportata in Germania. Dopo la liberazione, nel 1947 le venne offerta una cattedra alla Washington University di St.Louis dove, all'inizio degli anni Cinquanta, fece la sua scoperta più importante: la proteina del fattore di crescita del sistema nervoso (Ngf), studio che trent'anni dopo venne premiato con il Nobel, una ricerca fondamentale per la comprensione dei tumori e con ricadute importanti nella cura di malattie come Alzheimer e Sla.

#### IL RITORNO IN ITALIA

Una volta in pensione, nel 1977 ritornò in Italia, con la quale non aveva mai interrotto i rapporti – negli anni Sessanta e Settanta collaborò in numerose occasioni con il CNR e non lasciò mai la nazionalità italiana per diventare cittadina statunitense. Nel 1987 ricevette dal presidente Ronald REAGAN la Medal of Science, il più alto riconoscimento scientifico americano. Sebbene dichiaratamente atea, donò una parte del premio in denaro del Nobel per la costruzione di una sinagoga a Roma.

#### RICONOSCIMENTI

Innumerevoli i suoi riconoscimenti nazionali e internazionali, ai quali vanno sommate oltre venti lauree honoris causa. Membro delle più prestigiose accademie scientifiche mondiali, tra le quali la Royal Society britannica e la National Academy of Sciences americana.

Dal 2001 era senatrice a vita.

La sua autobiografia, *Elogio dell'im-* perfezione, venne pubblicata nel 1987, ampliata poi con *Cantico di una vita* (2000), che contiene alcune delle numerose lettere che scambiò negli anni con la sua famiglia e in particolare con l'amata gemella Paola.

Anche molto anziana continuò la sua opera instancabile a favore della ricerca («Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo: io sono la mente», disse in un'intervista a Wired in occasione dei suoi 100 anni), per le pari opportunità e per la diffusione della cultura intesa come base per costruire una società migliore.



# Un pensiero per lei Rita Levi Montalcini

Adriana Pierantoni



Una vera
illustre signora,
persona minuta raffinata
umile colta decisa,
il capo incorniciato
da capigliatura
sempre perfetta
che orna lo scrigno
dal prezioso contenuto
coabitante col suo stesso "Ego"
che l'ha resa
unica e immortale.

Rosalia Albano

iei cari lettori, vorrei spendere qualche parola per una grave perdita per il nostro Paese. Il 30 dicembre 2012 si è spenta una grande scienziata, Rita Levi Montalcini, aveva 103 anni.

Contro il parere dei suoi genitori, studiò medicina. Rinunciò a farsi una famiglia per dedicarsi completamente alla ricerca. Nacque a Torino nel 1909, scoprì l'identificazione del fattore di accrescimento della fibra nervosa NGF. Nel 1986 fu insignita del premio Nobel per la medicina e fu nominata senatrice a vita. All'età di 100 anni, intervistata, pronunciò queste parole, parlando della morte: "quando non ci sarò più resteranno sempre le mie ricerche."

#### Grazie per quello che hai fatto per tutta l'umanità.

Da Gibran: "La vita spirituale, nella sua formazione, procede gradualmente, dagli esperimenti scientifici alle teorie intellettuali fino al sentimento spirituale e quindi a Dio"

Giampiero Broggini

oco prima delle ore 14.00 del 30/12/2012 si è spenta nella sua casa romana, all'età di 103 anni, Rita LEVI MONTALCINI. Era nata a Torino il 22 Aprile 1909. Dal momento che avevo già trattato la figura della LEVI MONTALCINI in un articolo pubblicato su questo periodico nel mese di Settembre del 2009, in occasione del conseguimento dei suoi 100 anni, non mi dilungherò tanto nel decantare la sua figura ma mi limiterò a fornire alcuni dati curiosi e di pragmatica. La MONTALCINI mangiava pochissimo e dormiva ancor meno. Diceva che non gli interessavano né il sonno né il cibo. Consumava un solo vero pasto: a pranzo. Nel 1986 ricevette il premio NO-BEL per la medicina. Questo in ragione della scoperta del NGF (fattore di crescita delle cellule nervose). Allo studio di questo fattore la scienziata ha dedicato oltre mezzo secolo della sua vita. E' una delle dieci donne che hanno ricevuto il NOBEL per la medicina. Il 1° Agosto del 2001 la chiamò l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio CIAMPI, che semplicemente le disse: "Sono CIAMPI e l'abbraccio. La nomino senatrice a vita per i suoi meriti scientifici e sociali". Fu una delle poche volte che la MONTALCINI si commosse e riuscì a malapena a rispondere: "Grazie Presidente". E' stata una grande italiana passionale e tenace. Con la sua scomparsa si è spenta una delle più eccelse e luminose figure nel campo della scienza. Ha dato risonanza e notorietà al nostro Paese, pochi altri italiani sono riusciti a fare altrettanto,

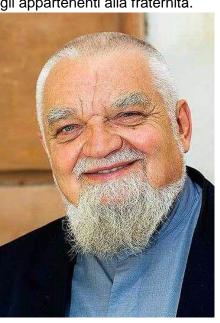
# Fratello Enzo Bianchi e l'esperienza di Bose

Laura Franzini

gni tanto alla domenica con un gruppo di amici vado ad assistere la Santa Messa a Bose, piccolo paese che si trova in Piemonte in mezzo alla campagna, vicino ad Ivrea.

Là, negli anni sessanta, è nata una comunità monastica originale che unisce uomini, donne, cattolici protestanti ed ortodossi. I monaci di quella comunità vivono nella condivisione dei beni, nell'acco-glienza affettuosa di chi va a fare loro visita e nell'ascolto della Parola.

Il fondatore e Priore della comunità di Bose è *Enzo Bianchi*, semplice laico come sono laici la maggior parte degli appartenenti alla fraternità.





Personaggio molto noto, a volte osteggiato, qualche volta discusso, frate Enzo ha radunato attorno a se un nutrito gruppo di monaci e monache, quasi tutti giovani con il solo scopo di "vivere radicalmente il Vangelo".

L'infanzia di Enzo è segnata da un dolore profondo: la morte della mamma.

Era malata di cuore, una cosa che oggi è una sciocchezza, ma in quegli anni la malattia di sua madre e la sua morte, hanno segnato il suo carattere. Anziché crescere in una famiglia come erano allora la maggior parte, numerose e patriarcali, Enzo si è venuto a trovare figlio unico con un orizzonte di dolore, di malattia. A sua madre deve il fatto di avergli insegnato a pregare fin da piccolo, ad avere la consapevolezza della centralità dell'Eucarestia nella vita cristiana. Quasi di nascosto lo portava in chiesa, sull'altare gli faceva bussare con la manina la porta del tabernacolo, salutando e pregando. Diceva: "ío muoío, ma potrò fare per te molto píù dí là che dí qua."

Per un bimbo di otto anni, seppur forte ed intelligente, non è facile trovarsi abbandonato. Suo padre era sempre assente. Dal mattino alla sera doveva vivere da solo però era per lui una consolazione sentirsi vicino a Gesù.



#### Una giornata in comunità

Per vivere concretamente il primato della parola di Dio, ogni "fratello e sorella" è invitato ad alzarsi alle **4,30** per dedicare almeno un'ora di tempo alla **lectio divina** personale su un testo della Scrittura deciso comunitariamente, per sottolineare come sia l'ascolto della Parola l'unica vera fonte della Comunione.

Alle 6 segue il primo dei tre momenti di preghiera comune cantata della giornata, l'Ufficio del mattino; tale Ufficio è strutturato, come gran parte della liturgia di Bose, secondo la tradizione latina, cioè con un inno, la salmodia (l'intero Salterio è cantato nell'arco di due settimane), la lettura della Scrittura, l'intercessione e l'orazione; in esso viene letto un brano dell'Antico Testamento (i quattro Evangeli sono proclamati interamente nell'arco di un anno).

Dopo la preghiera mattutina, dalle **6,45** alle **7**, il breve **capitolo quotidiano**, aperto dalla lettura cursiva delle principali regole monastiche dell'antichità, assieme naturalmente alla regola di Bose; esso è l'occasione per la correzione fraterna, per lo scambio di informazioni sulla giornata dell'ospitalità.

Dalle 7 alle ore 8 un'ulteriore ora di silenzio è lasciata a ciascuno per la **preghiera personale** e le letture spirituali.

Alle **8** un triplice suono di campana segna la **fine del grande silenzio** (cominciato alle ore **20** della sera prima con un altro triplice tocco di campana) e l'inizio della giornata lavorativa.

Dalle 8 alle 12 ciascuno attende al proprio lavoro professionale, mentre alle 12,30 ci si ritrova in Cappella per la seconda preghiera comune della giornata, l'Ufficio di mezzogiorno, frutto della costante memoria dei che dovrebbe accompagnare ogni momento della vita del monaco, a cui segue una breve lettura tratta dai padri della chiesa o da autori spirituali più recenti.

Al termine dell'Ufficio, secondo una tradizione comune sia all'oriente che all'occidente cristiano, segue immediatamente il **pranzo**, preso in silenzio e ascoltando musica classica o, quando lo si ritiene necessario, una lettura di particolare importanza per la vita della comunità. Tale silenzio è anche l'occasione per ripensare a ciò che si è ascoltato durante l'Ufficio di mezzodì e per riprendere contatto in profondità con la Parola di Dio meditata nel corso della lectio divina.

Alle **14** ricomincia il **lavoro** che si protrae ordinariamente fino alle **17**, quando un triplice tocco di campana segnala l'inizio di un'altra ora da dedicare al **ritiro in cella** per la lettura e la preghiera, o per l'ordine, per le pulizie, per lavare i propri abiti.

... L'ultima preghiera della giornata...

Alle **18,30** inizia l'ultima **preghiera comune** della giornata, l'Ufficio della sera , durante il quale, dopo la salmodia, vengono proclamati gli scritti degli Apostoli ( che passano tutti nell'arco di un anno).

Segue la **cena** che si svolge in un clima di dialogo e di scambio fraterno, per favorire una comunicazione autentica e condivisa, non esiste un grande refettorio per la comunità e gli ospiti, ma diverse sale di piccola e media grandezza, in ciascuna delle quali i fratelli e le sorelle presenti assieme agli ospiti cercano di mantenere un discorso unico e di favorire l'ascolto reciproco.

Alle **20**, infine inizia il **grande silenzio** e ciascuno si ritira in cella per la meditazione personale, la recita dell'orazione "compieta" ed il riposo.

La nascita della comunità avviene in un momento particolarmente delicato sia ecclesiale sia sociopolitico. Erano gli anni della massiccia immigrazione dal sud dell'Italia r del boom economico. Molte Istituzioni erano in crisi e molti si spaventavano dei gruppi spontanei: Dicevano in giro che in quel Monastero si aveva fame di contestazione.

I monaci erano stati accusati di essere comunisti e vennero persino visitati dalla Polizia in cerca di droga. Hanno svuotato le valigie, trovando solamente pesanti mutandoni di lana perché d'inverno a Bose fa veramente freddo ( i monaci hanno soltanto sandali senza calze!)

L'unica vera contestazione è la lettura del Vangelo. Le armi di questa lotta sono: **La fede, la speranza, la pazienza e la carità.** 

Prima di partire per tornare a casa passiamo regolarmente dalla bottega del monastero che è anche libreria, dove si può scegliere tra una gran varietà di libri di argomento religioso. Ci sono anche prodotti della terra: miele, tisane, marmellate, olio tutto frutto del lavoro dei monaci, ci sono anche articoli di artigianato, servizi di piatti, vasellame, ecc.

Quando poi a sera ritorniamo, dopo aver condiviso coi monaci e le monachelle alcuni momenti della giornata, ci sentiamo più sereni con il morale sollevato e riconciliati col mondo intero.



### Aspetti negativi e positivi dell'attuale crisi economica

Giuseppina Guidi Vallini

orrei, in questo articolo, mettere in rilievo e valutare sia gli aspetti negativi che quelli positivi che questa crisi mette in evidenza. In effetti, una crisi economica presenta aspetti ed effetti vari e contrastanti e il te-

ner conto solo di quelli maggiormente visibili di carattere negativo, dà un'immagine deformata della realtà, impedendo di osservare e di usare i migliori mezzi per contrastarli ed eliminarli.

Sono da considerare negativi quei mali, gravi ed evidenti che questa crisi economica ha prodotto e sta producendo e non si può rimanere insensibili di fronte alle sofferenze fisiche e morali, queste, talvolta, più acute di quelle morali, di milioni di disoccupati in tutto il mondo che vivono in uno stato di incertezza e di preoccupazione per il domani, tormentati spesso anche dal freddo e dalla fame.

Inoltre questa crisi impedisce ai giovani di continuare negli studi e nelle ricerche e limita molte valide iniziative di carattere scientifico, artistico, culturale ed educativo.

Rallenta l'elevazione del tenore di vita generale che invece i migliori mezzi di comunicazione e i progressi ottenuti con la tecnologia avevano prodotto con grandi benefici e cambiamenti come la radio, la TV, il computer, i cellulari, ecc. Questo accresciuto benessere materiale, verificatosi nel precedente periodo ha inoltre apportato all'umanità grandi vantaggi come la diminuzione della mortalità infantile, delle malattie infettive, delle malattie in genere, l'aumento dell'età senile, la limitazione delle ore di lavoro, un accresciuto vantaggio per l'istruzione e la cultura.

La prosperità economica, però, e il benessere materiale, oltre a questi aspetti del tutto positivi, hanno anche dei lati negativi, insidie e pericoli che non devono essere ignorati ma anzi guardati con molta attenzione per evitare illusioni e conseguenti delusioni. È un grossolano errore credere che il benessere materiale possa appagare l'uomo e renderlo migliore e più felice; errore, nei nostri tempi, molto radicato e diffuso e su cui varrebbe la pena di soffermarsi per evidenziare la fondamentale insufficienza e inadeguatezza di questo ideale di puro benessere.

Il benessere economico induce all'apprezzamento e all'attaccamento ai piaceri e ai beni materiali e acuisce i desideri, le ambizioni. I lauti guadagni danno luogo a vanità, ostentazioni e sperpero.

C'è anche da constatare che in questi periodi di ripresa economica vi sono assai più guerre che in quelli di depressione a dimostrazione che l'aumento di potere nel campo materiale, mentre offre possibilità di bene, presenta sia per gli individui che per i popoli, dannose tentazioni e pericoli.

Ed ecco ora in contrapposizione ai lati negativi finora presentati, quelli positivi di questa crisi: Anche se l'uomo è riluttante ad ammetterlo, sono da considerare gli effettivi ed importanti benefici che le ristrettezze economiche arrecano all'umanità; ad es. il bisogno economico riesce a scuotere gli individui dalla pigrizia e li stimola ad usare tutte le loro potenzialità, le loro facoltà inventive, il loro ingegno e abilità di ogni tipo, li obbliga a semplificare la loro vita, ad eliminare presunte necessità e soprastrutture di cui ritenevano di non poter fare a meno, scoprendo che i veri bisogni sono assai minori di quanto ritenessero,

Ad esempio un'alimentazione più sobria dà beneficio e al corpo e allo spirito; si apprezza, dandogli maggior valore, quanto si possiede, rendendosi conto che è molto di più del necessario e che è inutile ricercare sempre nuovi e maggiori possessi

E cosa dire di quei beni particolari e preziosi che sono patrimonio di tutti e di cui ciascuno può fruire senza togliere nulla agli altri? Esistono le bellezze naturali, le albe, i tramonti, lo sbocciare di un fiore, i tesori dell'arte da gustare nei musei, nelle gallerie, nelle chiese e sono queste le pure gioie della vita interiore, delle serene meditazioni, le appassionate indagini sul mistero che tanto ci incuriosisce.

## In attesa di un tramonto

Luciana Malesani

Guardo con indifferenza il triangolo verde tracciato da un grande faggio, da una graffiante araucaria e un mesto pino, mal potato, aspettando con loro il tramonto.

Sembrano scrutarsi con freddezza: qualcosa manca alle loro vite immobili, pur sempre piene di significato.

Una volta tanti uccelli saltellavano sui loro rami comunicandosi messaggi trillanti, ricchi di significati, di esuberanti melodie, come quelle emesse da un violino picchiettato a caso dal suo archetto, incomprensibili per noi ma dense di arcani richiami.

Poi silenzi melodici che inducono al cuore trame nascoste che fanno affiorare

l'essenziale dimenticato.

Le finestre delle case intorno cominciano a chiudersi. Quasi all'improvviso, una parabola invisibile tracciata da una freccia nascosta, disegna il finire del giorno e il nascere della notte.

E voi dove siete, piccoli cantori?

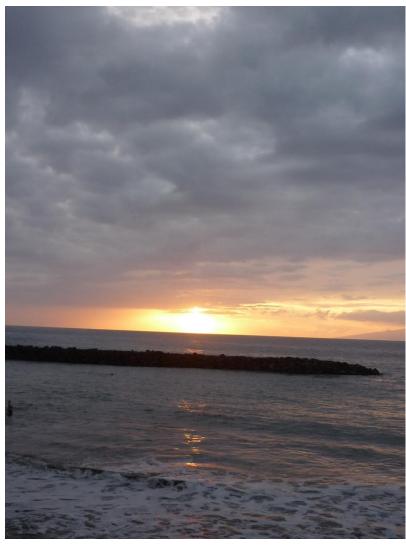




### Poesie di Mauro

#### Ho scritto parole nel nulla

 ${\cal H}_{o\ scritto}$ in riva ad un mare parole di sabbia; evanescentí fragílità senza tempo che svaniscono in un liquido nulla Ho scritto in un verde prato parole di fiori bianche di neve rosse di sangue azzurre di cielo; le loro radici si perdono in un profondo nulla. Ho scritto nel cielo in tempesta parole di vento turbinii impetuosi che trasportano foglie e ricordi verso un immenso nulla. Forse, oltre l'immensità, oltre il buio, c'è una luce, una tenue fiamma:



#### (TRADUZIONE LIBERA:

la speranza.

Nella notte si senton rumori e nessuno può vederli per il nero mantello che li avvolge. Durante il giorno il sole sul muro imbianca anche i gatti neri e nessuno può accorgersi del silenzio Solo nel risveglio del sole si vedono nubi rosate con gli occhi dell'anima.

#### Pendant le jour

Pendant la nuit on sent des bruits mais on les voit pas pour le noir là bas.
Pendant le jour le soleil sur le mur reblanchît même les chats noirs on ne peut pas du silence s'apercevoir Seulement dans le réveil du soleil on peut voir les nuages rosés avec de l'âme l'œil.

Mauro Vallini

## Poesie di Silvana

#### Un fiore mi ha parlato

Non fuggite così in fretta, anni! Lasciatemi il tempo di parlare ad un fiore.

Emana col profumo nel tardí della sera la sua profondítà.

Ma è così muto e ímmoto, ha l'aníma di carta, non sente la mía mano che cerca la speranza.

Poi nel mattino chiaro, brillante di rugiada, tremante sullo stelo, lo sento sussurrare:

Per i tuoi occhi esisto, per darti un po' di gioia, un soffio di speranza guardando l'infinito...

Questa mattina un fiore mi ha parlato.



Accanto al ruscello vi è una fanciulla con gli occhi fissi al cielo azzurro, sorridon le labbra, ma piange il cuore, forse pensando al primo amore.

E mentre il vento scherza con riccioli, cadon le lacrime sull'erba novella, mentre ripensa ai dolci amplessi che le portò quel cuore, fremente d'amore.

Molte lune in ciel sono apparse da quando attende, ma ei non s'è visto, forse non più rivedrà quel viso.

Ora il cielo si è fatto buio, arriva la notte ammantata di veli, un uccelletto canta, nei cieli vibran per l'aria le dolci note dove pervade il profumo di viole.

Or la fanciulla lenta si è alzata e una man posa sulla fronte ambrata, s'incammina lesta lesta pel sentiero, mentre le stelle occhieggiano nel cielo.



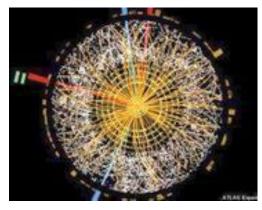
# Le 10 più importanti scoperte scientifiche del 2012

a cura di Mauro Vallimi fonte "Corriere delle scienze"

Dalle ricerche spaziali alla genetica, dalla fisica delle particelle all'archeologia

Il 2012 è stato un anno proficuo per le scienze: dalle ricerche spaziali alla genetica, dalla scienza dei materiali all'archeologia. Se ne fa qui di seguito un elenco

1 - 4 luglio 2012: una data da ricordare nella storia della scienza. Al Cern di Ginevra viene annunciata la scoperta del bosone di Higgs, o per lo meno di qualcosa che gli assomiglia molto. Il bosone di Higgs (chiamato anche «particella di Dio»), teorizzato da un fisico scozzese circa 50 anni fa, è la particella quantistica che determina la massa e quindi l'esistenza della materia come noi la conosciamo



- 2 <u>Decodificato il genoma del frumento</u>. Un passo importantissimo per la conoscenza della pianta alla base dell'alimentazione umana, con la quale conviviamo da 8-9 mila anni. Si potranno creare nuovi ibridi più nutrienti e soprattutto più resistenti alla siccità e alle temperature più alte causate dal riscaldamento globale.
- 3 <u>Scoperto il meccanismo universale di trasporto all'interno delle cellule per la fabbricazione delle proteine</u>. Si tratta di un passaggio chiave per la produzione dei «mattoni della vita» e una speranza per la cura delle distrofie e dei tumori.
- 4 <u>Scoperti gli «intraterrestri»</u>, organismi che vivono in ambienti estremi in rocce provenienti dal mantello terrestre sotto le dorsali oceaniche. Una scoperta che apre grandi prospettive sull'origine stessa della vita e alla ricerca di forme di vita su Marte.
- 5 <u>Il Dna dei Denisoviani svela incroci con i Sapiens</u> (cioè noi). Non solo i Neandertal, il nostro patrimonio genetico contiene probabilmente anche geni dei Denisoviani, una specie umana «cugina» che viveva 80 mila anni fa in Siberia nella zona dei monti Altai
- 6 <u>Scoperto l'ormone del cuore che «brucia» i grassi</u>. Si chiama peptide natriuretico atriale e stimola la formazione di grasso bruno, capace di trasformare le calorie in energia. Un'importante scoperta per combattere l'obesità.
- 7 Un esperimento dimostra per la prima volta che il fotone è contemporaneamente onda e particella. Risolto uno dei misteri della meccanica quantistica. Il dibattito fra le teorie ondulatorie e particellari della luce accompagna la storia della scienza fin dagli studi di Isaac Newton.
- 8 <u>I primi cani vennero addomesticati 33 mila anni fa</u>, poi la glaciazione li fece estinguere e si dovette addomesticarli di nuovo, e l'opera di addomesticazione avvenne in diverse aree in più riprese
- 9 Rinvenuto il pianeta extrasolare più vicino alla Terra: si trova a 4,3 anni luce da noi nel sistema ternario di Alpha Centauri. È roccioso, ma in superficie ci sono almeno 2 mila gradi
- 10 <u>Scoperta una proteina-chiave del tumore cerebrale più frequente</u>, il glioblastoma multiforme. L'obiettivo è ottenere un biofarmaco che funzioni dove chemio e radioterapia falliscono.

# Lungo i magici sentieri del bosco

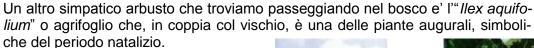
Laura Franzini

n tutte le stagioni è bello passeggiare nei boschi, soprattutto in autunno, col cambiamento dei colori delle foglie, dal giallo al rosso acceso al marrone, si ha veramente la sensazione di essere immersi in un paesaggio magico.

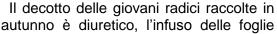
Il bosco non solo ci dà i suoi prodotti gustosi come i funghi, le castagne ed i mirtilli, ma molte altre piante dalle benefiche qualità medicinali, un tempo sfruttate ma oggi quasi tutte

in disuso.

Cominciamo dall'asparago pazzo (Ruscus aculeatus) che è un arbusto spinoso dall'insolito odore di trementina, comunemente chiamato anche pungitopo, dalle bacche rosso vivo lucide decorative. E' sempre verde, quindi in autunno-inverno si stacca dalla vegetazione giallo-bruna dei boschi e si fa notare per i suoi vividi colori. Era tenuto in buon conto come specie curativa sin dall'antichità perchè il decotto di radice del pungitopo curava il fegato, favoriva la circolazione e riduceva il gonfiore degli arti inferiori. Una ricetta ancora valida quella dello sciroppo delle "cinque radici", prevede l'impiego di radici di pungitopo insieme alle parti sotterranee di finocchio selvatico, asparago ed anche prezzemolo.



Il leccio, albero alto fino a 10 metri, ha chioma piramidale, corteccia liscia grigia e rami verdastri, spontaneo in Italia, dal fogliame verde scuro lucente, decorativo, con varietà variegate di bianco, crema o giallo e frutti che offrono un decorativo contrasto con il colore delle foglie.



raccolte prima della fioritura e fatte essiccare all'ombra ha proprietà calmanti, febbrifughe e curative dell'itterizia mentre i frutti raccolti a maturazione da ottobre a dicembre e fatti essiccare al calore hanno azione purgativa.

Il vischio (Viscum album) caratterizzato da foglie oblunghe e coriacee della lunghezza di circa due cm. poste a due a due lungo il ramo, ha i fiori gialli e frutti dalle bacche sferiche bianche o gialle translucide e con l'interno gelatinoso e colloso. Al vischio sono riconducibili leggende e tradizioni molto antiche: per le popolazioni celtiche che lo chiamavano "oloaiacet" era, assieme alla quercia, considerato pianta sacra e dono degli Dei. Secondo una leggenda nordica, teneva lontane le disgrazie e malattie. Continua in molti paesi ad essere considerato simbolo di buon augurio durante il periodo natalizio: diffusa è, infatti, l'usanza, originaria dei paesi scandinavi, di salutare il nuovo anno baciandosi sotto uno dei suoi rami.

#### Dalla prosa alla poesia del bosco

Poche specie spontanee possono competere in colore, profumo e grazia con i "ciclamini" che fioriscono all'ombra delle pinete, dei castagneti e delle macchie arboree, su un terreno soffice ricco di humus, abbastanza umido. Il nome scientifico è " Lyclaman europeanum". La caratteristica più interessante di questa specie sta nel colore dei fiori, dal bianco al porpora, e nel profumo intenso, dolce, inconfondibile delle corolle che si dischiudono dall'estate all'autunno. Belle anche le foglie cuoriformi in due tonalità di verde, sorrette da steli che si incurvano con movimento morbido. Ai ciclamini spontanei di bosco, si aggiunge il "Ciclamen persicum", di origine esotica che viene coltivato in serra e forzato perché fiorisca in inverno, compreso tra le specie "da appartamento" più belle.









Agrifoglio

# Una proposta per una visita a un monumento poco conosciuto

Mauro Vallini

#### Chiesa dei Santi Primo e Feliciano a Leggiuno (Prima parte)

#### La Storia

La chiesa di San Primo e Feliciano venne fatta costruire nel IX secolo a Leggiuno come chiesa familiare, cioè ad una sola famiglia, in questo caso a quella di Eremberto.

Eremberto era un vassallo<sup>1</sup>, il suo compito era quello di controllare militarmente la sponda del Lago Maggiore che metteva in comunicazione i territori carolingi con la Pianura Padana.

Nell'839 l'Imperatore Lotario gli assegnò una corte nell'Astigiano come segno di riconoscimento per i servizi resi. La sua famiglia aveva molti possedimenti nella zona del Lago Maggiore, Eremberto era un uomo che teneva molto alla religione cattolica, infatti, era molto legato alla Chiesa di Pavia ed era conosciuto da Papa Sergio II.

Eremberto nell'846 venne chiamato dal Papa a Roma per ricevere in dono le reliquie dei Santi Primo e Feliciano. Come ringraziamento cambiò il nome alla chiesa fino ad allora dedicata a San Siro, famoso vescovo di Pavia. La chiesa prese dunque il nome dei due Santi: Primo e Feliciano.

Eremberto morì nell'853, all'età di cinquant'anni, come testimonia l'epigrafe presente sulla facciata della chiesa.

Ci sono varie testimonianze sulla vita dei Santi Primo e Feliciano. Nel V – VI secolo si diceva che erano fratelli che si rifiutarono di venerare gli dei. Per questo furono flagellati, torturati, costretti a bere piombo fuso e gettati nell'anfiteatro. Ma la vera versione della loro morte è che legati in catene non rinnegarono la loro religione cristiana, furono perciò decapitati e dati in pasto ai cani, ma nessun animale toccò i loro corpi. Di notte i cristiani li seppellirono.

#### Il Martirio

Il ricordo dei Martiri, che la liturgia spesso ci propone, ci permette di ritornare al significato della presenza dei cristiani nel mondo. I santi Primo e Feliciano, venerati nell'antica chiesetta di Leggiuno, furono martirizzati all'inizio del IV secolo. Era un momento di grave crisi per l'impero Romano. Dopo molte concessioni ai cristiani che occupavano in esso posti rilevanti per responsabilità e potere, un'iniziativa imperiale portò l'imperatore Diocleziano a scatenare una persecuzione verso i militari che si rifiutavano di sacrificare agli dèi. Una vecchia religione, diceva Diocleziano, non può essere soppiantata né criticata da una nuova. Le notizie relative al martirio dei due santi non sono ampie. Arrestati a Roma, su istigazione dei sacerdoti pagani, invitati a sacrificare a Giove ed Ercole, a causa del loro rifiuto, furono flagellati e poi, presso Mentana, torturati e gettati alle fiere dell'anfiteatro locale. Infine furono decollati, perché risparmiati anche dalle belve. La loro morte viene fissata al 9 giugno di un anno tra il 297 e il 303.

Molti luoghi ed espressioni dell'arte celebrano la loro vita e la loro morte. Nella bellissima chiesa di Santo Stefano Rotondo a Roma, una cappella porta, nell'abside, un mosaico del secolo VII: i due santi stanno ai lati di una croce gemmata sovrastata dal busto di Cristo; sulle pareti della stessa chiesa alcuni dipinti della scuola di Pomarancio rappresentano il loro martirio. Nel secolo XII Primo e Feliciano sono riprodotti nei mosaici della Cappella

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Nel mondo medievale antico, per **vassallo**, dal latino medievale *vassallum*, derivato da *vassus* ("servo"), di origine germanica (da *gwas*, che significa "giovane, garzone, valletto"), si intende colui che, in qualità di concessionario, riceve dal sovrano (il concedente) l'affidamento di incarichi amministrativi e, contemporaneamente, la gestione di territori, prestando in cambio un giuramento di obbedienza e fedeltà, oltre allo svolgimento delle funzioni amministrative delegate dal sovrano.

Palatina di Palermo, nel secolo XIII nei mosaici della basilica di San Marco a Venezia, nel secolo XV sono raffigurati nelle miniature del breviario della biblioteca di Clermont, Li ritroviamo ancora in un dipinto a Salisburgo, in Austria, del XV secolo e in una tela del Veronese (sec. XVI) a Padova.

I Martiri, decapitati a Mentana, furono poi sepolti sulla strada che, allora come oggi, la collega a Roma (la via Nomentana, che da Mentana prende il nome). Una basilica, oggi distrutta, è attestata al XIV miglio come sede della loro prima sepoltura. Durante il pontificato di papa Teodoro (a metà del secolo VII) i corpi dei due Martiri furono portati sul colle Celio, a Roma, nella basilica di Santo Stefano. Da qui frammenti delle loro ossa furono concessi da papa Sergio II al vassallo Eremberto per dare lustro alla chiesa di San Siro, da lui voluta e arricchita con beni e terre che si estendevano fino all'isola Madre sul lago Maggiore, per sconto dei peccati suoi e dei suoi familiari, E' l'attuale chiesetta di Leggiuno, da allora intitolata ai santi Primo e Feliciano.

Poco sappiamo di Eremberto, vassallo regio dell'imperatore: era un uomo importante, gravato di responsabilità militari nei confronti dei potenti della sua epoca, ma sapeva di essere un povero peccatore bisognoso del perdono di Dio. Che cosa di più grande agli occhi di Dio e di più utile per gli uomini, di una chiesa con una cospicua donazione di terre e di beni ad essa collegati? Eremberto realizza così l'opera più grande a cui un uomo possa collaborare sulla terra: costruire una casa a Dio per costruire il popolo di Dio. Ma non si ferma qui, non si accontenta di mettersi sulla scia di Salomone, vuole mettersi sulla scia di Pietro e Paolo, vuole qui le reliquie dei martiri morti a Roma come gli apostoli Pietro e Paolo, le colonne su cui si fonda la Chiesa. Eremberto, con la sua opera, mostra che la fede di una piccola pieve tra il lago e i monti è la fede di Roma legata al grande popolo scaturito dal "sì" di coloro che hanno visto Gesù. Questa è la gloria di Eremberto.



La chiesa, dedicata al culto dei santi Primo e Feliciano, in ragione della sua antichità, dei reperti artistici ed archeologici che conserva, delle testimonianze dirette e indirette che la riguardano, riveste più di un motivo di grande interesse nella storia religiosa medioevale della Diocesi di Milano.

Il documento più antico relativo alla chiesa, giunto a noi corrotto a causa delle molte trascrizioni dopo la perdita dell'originale, trova riscontro nelle sue linee essenziali in dati devozionali, patrimo-

niali ed in situazioni giuridiche di epoche successive, come si può desumere dagli Atti delle visite pastorali di San Carlo e del cugino Federico Borromeo (1500-1600).

Il documento ci riporta, nell'anno 846, durante l'impero di Lotario ed il regno di Ludovico suo figlio in Italia, alla fondazione eretta dal vassallo Eremberto, nella chiesa di Leggiuno allora dedicata a San Siro, di una cappellania per il culto delle reliquie dei santi Primo e Feliciano, trasportate da Roma, e per una regolare ufficiatura in perpetuo per l'anima del donatore e dei suoi congiunti.



Arcivescovo di Milano era Angilberto II, uno dei più importanti vescovi dell'età carolingia al cui nome, oltre la traslazione a Leggiuno, è legato il culto e la devozione di altri santi ugualmente traslati, San Calocero (da Albenga a Civate) e le reliquie di San Quirino in San Vincenzo in Prato a Milano.

La sede di Leggiuno nell'archidiocesi di Milano godette grazie a questa forma devozionale anche della più antica attestazione di pieve (plebs) circoscrizione ecclesiastica propria dell'organizzazione medievale del contado, come centro direttivo della cura d'anime e della vita religiosa.



I santi, i cui resti il papa Sergio II aveva affidato alla pietà di Eremberto, avevano già conosciuto una prima traslazione sotto il papato di Teodoro (642-649) con la collocazione nella basilica di Santo Stefano al Celio a Roma.

Venuta progressivamente meno la forma devozionale della donazione come istituto "pro remedio animae" i beni e la chiesa sono passati sotto la giurisdizione della plebana di Santo Stefano di Leggiuno.

L'offerta di beni patrimoniali "pro remedio animae", cioè per la salvezza della propria anima, costituisce un'espressione caratteristica della vita religiosa del Medioevo, fino alla Rivoluzione francese. Il trasferimento di tutta o di una parte della massa ereditaria alla struttura ecclesiastica doveva costituire il beneficio la cui rendita fosse impiegata per un'azione di suffragio nel corso dei secoli, o per l'espletamento di attività di beneficenza (doti alle fanciulle povere, assistenza ai trovatel-

li, strutture assistenziali...) o per mantenere vivo un luogo di culto o un monastero. L'autorità ecclesiastica ha sempre vigilato sulla esatta esecuzione della volontà dei testatori e quando il cambiamento delle situazioni storiche rendeva inapplicabili gli intendimenti originari ne stabiliva la trasformazione (riduzione del numero di messe in rapporto a rendite progressivamente ridotte.) Si svilupparono anche abusi e mancato rispetto delle iniziali finalità religiose. La materia fu ripresa e disciplinata dal Concilio di Trento e l'opera di riordino e di verifica intrapresa da Carlo Borromeo e dai suoi successori rappresentano un esempio rigoroso di tale riordino disciplinare: può essere utile rilevare che la gran quantità di beni che si erano concentrati in mano ecclesiastica andarono incontro, per quanto riguarda la Lombardia, a successive confische in epoca austriaca, durante l'età napoleonica e dopo l'Unità, con la legge ritenuta fondamentale del 1866, che fu poi denominata da parte ecclesiastica "legge eversiva". Poterono sfuggire alla confisca, come da concessione che la legge stessa prevedeva, quei beni che erano strettamente legati all'attività delle parrocchie, e quindi utilizzabili per fini di culto.

N.B. Su questo monumento, alla fine degli anni '90, condussi uno studio con i colleghi Renzo Talamona, Paola VIOTTO ed Eloisa VIDONI con la collaborazione, per la parte iconografica, del prof. Vittorio PIZZOCRI. La parte storica fu curata da Renzo Talamona ed Eloisa VIDONI mentre quella artistica da Paola VIOTTO. Io mi occupai, invece delle cause del degrado. Il lavoro coinvolse una classe del Liceo Classico. Lo studio partecipò al Progetto Pegasus. Nei prossimi numeri, le altre parti.



# Sì, signor assessore Angelini, ha ragione lei! Ma abbiamo tutti "cuore ed anima!"

i sono permessa di rubarle la bella lode da lei giustamente attribuita all'Assistente Sociale del C.D.I. Sig.ra Maria Albanese che trova mille modi per intrattenere ed aiutare gli ospiti del Centro, cioè mettendoci sempre: e..."cuore" e..."anima". Come lei, anche i suoi aiutanti e volontari che costituiscono, in un certo senso, il suo secondo cuore e la sua seconda anima.

Non poteva cogliere un momento migliore che quello del "Concerto di Natale" tenuto il 19 - 12 – 2012 u. s. !

In quel giorno ho colto con gioia il senso di quella sua frase e l'ho attribuita a tutti i presenti. Calzava a pennello, mi creda.

Lei stesso, nel suo discorso d'introduzione al Concerto, ha messo cuore ed anima. La prof.ssa Annamaria Castiglioni unitamente ai suoi cantanti che accompagnava al pianoforte, hanno messo cuore ed anima esibendosi per il nostro piacere di ascoltatori, che abbiamo messo, a nostra volta, cuore ed anima, nell'apprezzarli e nell'applaudirli ed è stato tutto un diffondersi di gioia e di sentimenti del cuore e dell'anima.

E, così, potrei anche concludere il mio articolo sul Concerto di Natale...perché in base a ciò che ho scritto qui sopra, dà già l'idea di quale bella e sincera atmosfera era animato!

Ma, non basta. Dove mettiamo le romanze scelte per il concerto? Romanze tratte da opere di Bellini, Puccini, Donizetti, Cilea, Mascagni, Rossini, Verdi... proprio il fior fiore della musica operistica italiana.

Ogni anno vediamo e riascoltiamo sempre con piacere i cantanti meno giovincelli del gruppo, ma con voci ancora ben impostate: il soprano **Carla RAFFALDINI** e il tenore **Gian Piero MAGGI**.

Quest'ultimo ha sostituito anche il giovane tenore Massimo Rossi affetto da raucedine influenzale che, almeno io, non ho ancora avuto il piacere di ascoltare. Speriamo di esserci alla sua prossima esibizione!

Gradita l'introduzione del soprano **Margherita VACANTE** nella canzonetta del musicista G.A. PERTI: "*Io son zitella*".

Ottimi: il basso **Alberto Mercenario** nella nota aria: "La calunnía è un ventícello" e il soprano **Tiziana Tomaciello** in "Io son l'umile ancella" e nei duetti con Maggi: "Oh soave fanciulla" e "Parigi o cara".

Un augurio particolare al soprano **Patrizia Poldomani** che nel 2013 darà alla luce un bel bebè. Auguri comunque a tutti e mille grazie per la vostra annuale, fedele presenza che dedicate al nostro diletto, sempre alle porte del Santo Natale.

Tutti i cantanti in coro hanno concluso con il finale del 2° atto della Traviata, cui è seguita la consegna dei doni di Natale: fiori alla sig.ra Castiglioni da parte dell'A.V.A. e manufatti degli ospiti del C.D.I., soprattutto pitture ad acquarelli, a tutti i cantanti.

Adriana Pierantoni



### Pranzo di Natale al "Centro d'incontro Cairoli"

Giampiero Broggini

artedì 4 Dicembre 2012, alle ore 12,30, presso il " Centro d'Incontro Cairoli", ha avuto luogo il "Pranzo di Natale. Al pranzo hanno preso parte quasi tutti i frequentatori del Centro. Sapiente regista dell'avvenimento è stata la coordinatrice del C.D.I. di via Maspero, l'A.S. Maria ALBANESE, intervenuta personalmente, coadiuvata dal responsabile del Centro, Sig. Antonio CITRINITI. Il ricco menu, comprendente: pasta al forno, arrosto con patate, insalata e spicchi di ananas, è stato particolarmente apprezzato dai commensali. Un particolare ringraziamento viene rivolto all'Amministrazione Comunale che ha permesso la realizzazione del pranzo. Al termine del simposio sono stati distribuiti a tutti i partecipanti degli stampati contenenti motti natalizi, omaggio di Giuseppina GUIDI VALLINI, segretaria

della redazione del periodico "LA VOCE", invitata al convivio. L'augurio che tutti noi facciamo è che questa simpatica manifestazione si possa replicare in avvenire.

# 6/12/2012 - Auguri di buone feste al CDI di via Maspero

Giuseppina Guidi Vallini

nche al CDI di via Maspero, oltre a quelli di Avigno, San Fermo, San Gallo e Biumo Inferiore, si sono volute festeggiare le ricorrenze di Natale e di fine e inizio d'anno.

Sono stati invitati ad un pranzo di festeggiamento, oltre agli ospiti del Centro, ai volontari, agli operatori i conduttori dei vari corsi e, suddivisi i commensali in due sale, i volontari si sono adoperati per rendere il servizio rapido ed efficiente.

Menù molto gustoso con dei pizzoccheri veramente appetitosi con un contorno di patate e insalata, frutta, fette di panettone e di una torta (quest'ultima portata da Andrea, un ospite del CDI che festeggiava contemporaneamente compleanno e onomastico e a cui è stato dedicato il canto di "Auguri a te"), e caffè.

Il trattenimento è stato intervallato, presentata da Maria Albanese, da una Teresa molto spassosa che, in dialetto varesino, ha sfoderato raccontini di tradizione varesina, suscitando risate ed applausi. E, sorpresa....si è scoperto che la Teresa era –niente po' po' di meno – che il fratello maggiore di Edo Campi.

lo, dopo aver salutato i vari ospiti delle due sale, mi sono assisa accanto ad alcuni ospiti del CDI, precisamente: Bruna, Celsina, Mauro (figlio di Lucia) e un ospite col quale purtroppo non si riusciva a colloquiare e che ho cercato di aiutare nelle sue esigenze manuali.

Queste feste a cui ho partecipato e che ho relazionato (Avigno, San Fermo e via Maspero) sul periodico la "Voce", sono assai significative e direi attese, come conclusione dell'anno trascorso insieme in un clima di amicizia e di solidarietà.

# Una nuova iniziativa del Centro Diurno Integrato (CDI) di via Maspero

Giuseppina Guidi Vallini

,una nuova iniziativa promossa e realizzata dalla vulcanica Maria Albanese che cento ne fa e altre cento ne pensa. Ed ecco che ora vi racconto in dettaglio di quale iniziativa si è trattato e di come si è svolta e realizzata.

Mi trovavo nella sala del computer a cercare di capire alcune tecniche di questo benedetto strumento, sotto la guida del bravo Michele CATALDO, quando nella sala è catapultata Maria per chiedermi se potevo essere presente al CDI giovedì 15 novembre alle ore 10,30 per andare insieme all'Università, e relazionare poi quanto si sarebbe svolto (cosa che sto attualmente facendo). Ho naturalmente risposto affermativamente alla richiesta ma, curiosa come sono, ho telefonato a Maria per chiedere spiegazione e dettagli. Confesso che non ho capito molto su quanto si sarebbe dovuto svolgere e dove e, soltanto quando, presente come concordato, ho visto radunate varie persone che sarebbero venute assieme a noi all'Università, ho iniziato ad intuire che si sarebbe trattato di una lezione teorico-pratica sull'attività del CDI agli studenti "educatori professionisti" (così come si sono definiti loro) del 1° anno della facoltà dell'insubria –corso educatori.

Maria aveva pensato di presentare a tale scopo alcuni ospiti e familiari del CDI di via Maspero, alcuni volontari assistenti e conduttori di corsi, e alcuni operatori e precisamente:

Bruna, Eugenia, Lucia ZOROBERTO, Piera, ospiti; Lucia COVINO, familiare, Alina, Giuseppina, Silvana, volontari, assistenti e conduttori di corsi; Cinzia, Simone e Stefano, operatori.

A parte Eugenia, suo marito e Silvana che ci hanno raggiunto davanti all'entrata della facoltà universitaria, siamo saliti sulle macchine guidate da Maria e da Cinzia e su un pulmino del C,D,I. guidato da Simone e ci siamo avviati verso l'Università percorrendo impervi sentieri dell'Ospedale di Circolo in cui è situata l'Università, giungendo infine a destinazione accolti dal Prof. Gian Paolo MAGNI che ci ha introdotto nell'aula degli studenti ai quali Maria avrebbe dovuto spiegare l'attività del Centro di via Maspero, di Avigno e di San Fermo.

Ci siamo sistemati nell'aula davanti a giovani desiderosi di ascoltare. È stato approntato da Simone lo schermo regolato dal computer che ha fatto vedere lo stabile di via Maspero, di proprietà del Comune di Varese entro il quale sono ospitati, oltre al CDI, altre Associazioni come l'AVA, l'Associazione dei parkinsoniani, le crocerossine, l'Associazione dei vari enti di volontariato, il reparto di degenza all'ultimo piano, telefono amico.

Maria ha iniziato a presentare l'Ente in cui si svolgono incontri con cittadini di Varese e provincia nell'intento di non porre la cittadinanza in isolamento, svolgendo anche un'azione di integrazione tra persone sane e disabili, per lo più fisicamente. Ha illustrato l'organizzazione necessaria per l'accoglienza spiegando come la segnalazione degli ospiti del CDI viene fatta o dalle famiglie o dagli ospedali o dai medici di famiglia o dai Servizi Sociali. Sono indispensabili modalità per l'accoglienza anche dal punto di vista economico oltre che sanitario e strumenti validi per venire incontro alle esigenze dei futuri utenti:

Innanzitutto la parte sanitaria con personale professionalmente specializzato, mezzi e volontari per l'accompagnamento in sede e ritorno a casa e l'approvvigionamento per il pranzo.

Per far vivere un percorso di vita alternativo ad una esistenza solitaria tendente alla depressione, si sono attuati corsi (in questo momento ne sono attivati 82) a cui far partecipare assieme agli ospiti, cittadini sani, con una piena integrazione. Volontari conduttori

(scelti all'uopo) assistono i meno abili il che rende le persone disabili capaci di rivalutare le loro potenzialità messe a dura prova, gratificandoli per i loro successi, soprattutto manuali. Vengono create vere opere d'arte, messe in esposizione al mercatino e vendute per contribuire all'acquisto dei beni utili per lo svolgimento dei corsi.

Dopo questa necessaria presentazione, Maria ha intervistato di volta in volta gli ospiti, Eugenia, Piera, Bruna, Lucia, ed ognuna ha esposto la propria soddisfazione per quanto il CDI ha saputo loro donare: la gioia di non sentirsi inutili ma capaci di creare qualcosa di bello, la gioia di incontrare diverse persone, dialogando con loro in piena amicizia, in un clima di amore e di solidarietà, la sicurezza di essere assistiti con amore nelle loro esigenze naturali, di riuscire a distaccarsi dalle loro menomazioni, concentrati su attività divertenti e gratificanti (come il découpage, il disegno, la pittura su ceramica e su vetro, la ginnastica, ecc.).

Maria ha dato poi la parola a Lucia COVINO, familiare di Antonio, ospite del CDI, che ha raccontato come per puro caso, dietro suggerimento della volontaria Silvana, ha conosciuto ed utilizzato a favore del marito l'ospitalità del centro traendone vantaggio non solo per lui,ma ottenendo uno spazio per la sua vita durante le ore di permanenza di Antonio.

Vengono poi intervistate le volontarie:

- ➤ Silvana che, con l'introduzione al Centro, ha potuto riprendersi dalla sua depressione, collaborando come conduttrice di corsi con la sua peculiare creatività, riciclando cinture, cravatte, calze e creando borse e altro materiale di consumo, con la trasformazione di materiale ormai inutilizzato in oggetti artisticamente belli.
- ➢ Giuseppina che mette in evidenza la bellezza del mobilio acquistato recentemente per il Centro di San Fermo e che espone il suo ruolo di conduttrice del corso di favole e fiabe introducendosi nei vuoti che si pongono tra la fine e l'inizio dei due cicli di corsi (dall'ottobre al gennaio, dal marzo al giugno). È volontaria fin dal 2001 anche presso l'AVA come segretaria di redazione del periodico "La Voce" e come "relatrice giornalistica delle varie manifestazioni che si svolgono nelle sedi del CDI e dell'AVA. Frequenta come utente il Coro, il corso di computer e di ginnastica.
- Alina è le più giovane volontaria; aiuta molto Lucia (non vedente) al computer e al corso di inglese che Lucia conduce e l'assiste anche relativamente ad esigenze personali.
- Cinzia, operatrice presso il Comune, è anche familiare di sua madre, colpita recentemente da un ictus e si adopera soprattutto in segreteria per l'accoglienza e per tutte le pratiche organizzative, coadiuvata da vari volontari.
- > Stefano, altro operatore, responsabile del Centro di Avigno, conduce anche corsi per la difesa personale.
- Simone, anche lui operatore, assiste gli ospiti in vari corsi, provetto tecnico dell'uso del computer; in questa occasione ha fatto vedere sullo schermo lo stabile di via Maspero, con visione di vita di vari ospiti, sui quali Maria si è soffermata per esporre alcune loro esperienze.

Maria ha poi chiesto agli studenti se c'erano domande da porre ed è stato risposto che c'è molto da riflettere su quanto hanno ascoltato. Direi in gran silenzio, con molta attenzione.

La lezione è durata 2 ore, dalle 11 alla 13.

Per mio conto penso che questa iniziativa sia stata molto significativa e produttiva. Brava Maria!

Speriamo che questi giovani siano sospinti a praticare con amore e professionalità la loro professione a favore di persone bisognose di attenzione e di affetto, così come accade nel nostro CDI di via Maspero, in quello di Avigno, di San Fermo, di San Gallo e di Biumo Inferiore.